ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	28	16	8 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	30	15 50
Stati fuori del- spediz. gratuit.	33	18	5 —
l'Unione Post.) » settim.	24	12	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce tutti i giorni.

LE INSERZIONI

si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre principali Agenzie all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

LA RUSSIA

A proposito d'un libro.

Non sempre un Libro è un semplice sfogo di una mente più o meno colta, che ama raccomandare le sue elucubrazioni all'attenzione del pubblico. Vi sono dei libri che hanno uno scopo, che costarono, nella loro preparazione, lunghi studi, gravi disagi e forti spese, e che perciò acquistano un valore, giacchè inevitabilmente recano, sopra un dato argomento, nuove ed importanti informazioni, inattesi criteri, e possono riformare, in tutto od in parte, il modo di pensare dei lettori onesti e coscienziosi. Questi libri sono rari, e perciò si raccomandano da sè pel loro merito intrinseco, per la loro novità.

A quest'ultima classe di libri appartiene appunto quello or ora pubblicato dal signor Giuseppe Modrich, intitolato: *Russia — Note e ricordi di viaggio — Varsavia, Vilna, Pskov, Pietroburgo, Novgorod, Vologda, Rostov, Mosca, Tula, Kursk, Kiew, Odessa* (1). È un poderoso volume in-8° grande, di ben 550 pagine.

L'autore è un dalmata di Zara, slavo d'origine ma italiano di coltura, che scrisse parecchi altri libri, fra cui citeremo *Abbazia*, *Repubblica Argentina*, *La Dalmazia*, i quali ebbero tutti buonissima accoglienza. È un viaggiatore instancabile che ha già percorsa l'America fino alle Ande ed al Pacifico e l'Africa fino a Massaua ed a Berber, e che perciò ha già acquistato una grande esperienza del modo e del modo di viaggiare e d'osservare. Nella sua qualità di slavo è naturale che non abbia resistito alla tentazione di veder davvicino quella Russia formidabile, così minacciosa nella sua espansione, così temuta in Europa ed in Asia, così potente per numero di soldati e di sudditi, così strana e misteriosa nella sua esplicazione ed organizzazione politica e sociale, così fine nella sua diplomazia, — quella Russia che rappresenta una civiltà tanto diversa dalla nostra, poco conosciuta da quasi tutti fra noi, incomprensibile pei più.

E dal suo lungo viaggio, fatto dallo scorso autunno a questa primavera, n'è uscito un libro pieno, come suol dirsi, di palpitante attualità, vivace, ricco d'osservazioni preziose, di descrizioni interessanti, di informazioni serie, di idee, molte delle quali si impongono, mentre molte altre invitano irresistibilmente all'esame ed alla discussione.

Sia per l'importanza del tema, sia per molte asserzioni, molte apologie e molte critiche fatte coraggiosamente dall'autore con spirito apertamente battagliero, questo libro non può mancare di sollevare non soltanto vivi discussioni, ma anche aceri polemiche politiche. E sarà questo uno dei suoi principali e maggiori meriti, perchè un libro che non si discute è un libro che non si legge, e perciò è un libro nato-morto, come tanti che non vivono pel corso d'una stagione, e cadono tosto nel dimenticatoio.

Non è nostro proposito entrare, per ora almeno, in questa discussione. Altri, forse, scriverà, liberamente, su queste stesse colonne, le sue impressioni, in bene ed in male. A noi basta, per ora, segnalare l'indole, la qualità e l'andamento di questa pubblicazione.

***

Il signor Modrich si pone francamente come difensore della Russia contro ciò che egli chiama calunnie, ed attacca vivamente tutti gli errori di fatto e di criterio che tuttodì e a tutto pasto si spargono nel popolo italiano per alienarlo dal grande impero nordico. Sotto questo aspetto il suo libro è una sfida alle prevenzioni ed ai pregiudizi che da noi mantengono sul conto della Russia.

Egli vuol dimostrare, facendoci vedere la Russia com'egli l'ha veduta, che noi riviamo in un ambiente d'idee false, sparse ad arte, o con lunga persistenza, da gente ignorante, o maligna, o prezzolata. La Russia, com'egli ce la presenta, sarebbe difatti assai differente da quella che ci presentano in Italia i suoi naturali nemici, i radicali, i gesuiti e gli ebrei, e, fuori, i giornali inglesi, tedeschi e austriaci. La massa degli italiani non dovrebbe lasciarsi trarre in inganno da chi ha interesse a calunniarla, deprimerla, isolarla e dilaniarla, tanto più che l'Italia non ha niente da guadagnare a crearsi una così potente nemica. Il signor Modrich vuol far argine a queste calunnie, a questo falsità, e ciò facendo crede sinceramente di rendere servigio tanto all'Italia quanto alla Russia, due paesi che non hanno nessun motivo al mondo per essere non soltanto nemici, ma neppure avversari.

L'intenzione per sè è certamente buona, e siccome noi non abbiamo nessun motivo per dubitare che egli dica la più schietta verità, o, per lo meno, quello che egli crede essere la verità, faremmo certamente, da parte nostra, opera disonesta se *a priori* ci rifiutassimo ad ascoltarlo. Saremmo ciechi per cecità volontaria, e perciò ingiusti per deliberato proposito d'essere ingiusti.

Che la Russia non sia quel *baban* che molti, coscientemente o incoscientemente, espongono al volgo, è un fatto indiscutibile. La Russia, certamente, è passata per un lungo periodo di barbarie, durante il quale avvennero fatti così truci e orrendi, che la fama ne giunse fino a noi, nonostante l'oscurità dei tempi e la difficoltà delle comunicazioni. Ma, fino ai giorni della grande imperatrice Caterina, tanto adulata da Voltaire, noi vediamo sempre la Russia attraverso un'orda di cosacchi, rappresentati come soldati degni delle turbe d'invasori che seguivano Gengis-khan e Timur-Lenk. La Russia era un mondo misterioso che ci appariva in lontananza dietro una nebulosa, e del quale si narravano cose raccapriccianti e mostruose come quelle che, prima di Cristoforo Colombo, si narravano dell'Oceano Atlantico.

Ma, da oltre un secolo, la Russia è aperta all'Europa, e fu visitata da ogni sorta di gente; comparve essa stessa più volte, colle armi alla mano, nell'Europa centrale ed orientale, ora vincitrice ora vinta, ma rispettata sempre pel valore dei suoi soldati, per l'abilità della sua diplomazia. Le percorsero i mercanti, e videro che non era tutta una squallida landa, che vi erano terre ricche assai, città fiorenti, miniere di favolosa ricchezza. Da Pietro il Grande in qua, la Russia si è trasformata. Ha creato grandi, belle e opulenti città come Pietroburgo e Odessa; ha una estesissima rete di ferrovie, magnifici porti, una bella e potente flotta, numerosissimi istituti di istruzione e di beneficenza, grandi industrie; ed esercita sui popoli amici quella potenza d'attrazione irresistibile che l'antica Roma esercitava sul mondo allora conosciuto. In letteratura ha dato ingegni meravigliosi, che solo da pochi anni cominciano ad essere conosciuti come meritano, e che entrano nella lizza letteraria con armi poderose. Anche in arte essa ha dato valenti campioni, ma sotto questo aspetto essa è meno conosciuta, perchè di quest'arte non ha fatto, si può dire, esportazione alcuna, e ben pochi ebbero agio di conoscerne i prodotti esposti quasi esclusivamente a Parigi o Vienna.

Tutto questo si sa da chiunque sia per poco istrutto, e quindi cadono le vecchie leggende, e perdono credito, a poco a poco, le fandonie. La Russia, dunque, è un paese civile, forse più di tanti altri che hanno fama d'esser tali, e non sono altrettanto.

Ma, questo ammesso, possiamo proprio dire che sia conosciuta o stimata per quel che vale? Confessiamolo pure: no! E quindi dobbiamo ringraziare chiunque venga a recarci un'idea ben chiara di questo grande fattore, non pure della politica europea, ma, diciamolo senza ambagi, della civiltà mondiale, giacchè può dirsi fin d'ora che, per legge fatale, quella Russia, che più d'ogni altra nazione sofferse dalle invasioni asiatiche nei passati secoli, è chiamata a portare l'incivilimento nell'Asia, scuotendo dal sonno secolare quella massima parte del vecchio mondo.

E quindi il libro del Modrich, primo in Italia di quella misura e di quella consistenza, giunga pure fin noi accolto come pioniere d'una letteratura italo-russa. C'è già una vasta letteratura anglo-russa; c'è una letteratura franco-russa, che per motivi politici va prendendo proporzioni colossali; una letteratura germano-russa, della quale è facile spiegar l'esistenza già vecchia, perchè divenne, tanto per la Germania come per la Russia, necessità. Inauguriamone pure noi una nuova: più che benefizi non potrà recare.

È noto che Mazzini sognava già, or son più di quarant'anni, una letteratura europea; e si sa che vi sono molti politicanti che sognano, per un avvenire più o meno lontano, gli Stati Uniti d'Europa. Noi non ci spingeremo tanto in là. Diremo soltanto che per raggiungere qualsiasi scopo, sia pur lontanissimo, occorre fare i primi passi. È un fatto che i russi conoscono molto, ma molto di più l'Italia di quello che noi italiani conosciamo la Russia. In questo caso da qual parte è l'inferiorità? Dalla nostra o dalla russa?

***

Il libro del Modrich, comunque sia, si approvino o non si approvino le sue intenzioni, — che a noi appaiono buonissime — è un libro egregiamente ben fatto e ben nutrito. Non sarà un capolavoro di letteratura, e crediamo che il Modrich non abbia avuto la pretesa di fur questo. Crediamo soltanto che egli abbia voluto fare un libro, come li voleva Montaigne, *de bonne foy*. Avrà anch'esso i suoi errori, perchè ognuno ha un modo tutto suo di veder le cose; non tutti le veggono collo stess'occhio; ma purchè riesca in un intento utile e progevole, sarà sempre utile e progevole.

Viaggiando la Russia, il Modrich ebbe modo di essere introdotto nella miglior società russa, tanto nella capitale nuova, Pietroburgo, e nella vecchia, Mosca, come in città minori, ma importanti, come Novgorod, Jaroslaff, Rostov, Tula, Kursk, Kiew, Odessa. Conobbe principi, diplomatici, generali, statisti, funzionari, professori, giornalisti, i principi della chiesa ortodossa, grandi mercanti, banchieri, artisti; tutto ciò insomma che mette in moto il gran mondo nordico.

Visitò le chiese e i monasteri, gli ospedali e altre Opere pie, i teatri, i mercati, le carceri, i circoli, le caserme, le grandi manifatture e le minori.

Di tutti e di tutto può e sa dar contezza con amena semplicità di stile, con acume di osservazione, con profondità di riflessione.

Per conseguenza non c'è genere di lettore che non possa trovare in questo libro ampio pascolo alla sua legittima curiosità. C'è materia per tutti: pei diplomatici, per gli uomini politici, per gli studiosi del problema sociale sotto tutti i suoi molteplici aspetti, per gli artisti, pei giornalisti, pei mercanti.

Russia si fa leggere con attenzione, per quanto poderoso sia il volume, e lascia un'impressione seria, che, se non produce addirittura una rivoluzione nelle idee finora nutrite e accolte, produce, per lo meno, una evoluzione nel modo di giudicare certe cose. Se non vince addirittura queste idee, vince sicuramente i giudizi *a priori*, i preconcetti ammessi senza ricerca, che poi costituiscono convinzioni senza fondamento.

Dunque, abbandonando per ora il libro all'esame di coloro che sono già in qualche modo preparati, pei loro studi speciali, a conoscerne i meriti ed i difetti, ci limiteremo ad esclamare: — Di quanti libri si potrebbe dire altrettanto?

(1) Torino, Luigi Roux e C. — L. 5.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La nomina dei senatori.

23, *ore 4,30 pom.*

Uno degli argomenti di cui si discute nei Circoli e sui giornali in vista delle lotte elettorali è la nomina dei nuovi senatori. Corrono varii nomi di pretesi prescelti, mentre per la maggior parte finora si tratta di semplici ipotesi, nessuna decisione prendendosi se non dopo l'esame del Consiglio dei ministri sul delicato argomento.

Certamente a raccogliere le diceria prodotto specialmente da desiderii degli uni o degli altri, le nomine nuove dovrebbero essere moltissime. Già un brillante collega pubblicista scriveva che in quasi tutti i Collegi, quando un candidato vuole meglio accomodare la propria candidatura contro un avversario che sia degno o capace della senatura, mette avanti la proposta di farlo senatore, quindi l'ipotesi di tanti nuovi senatori quanti sono i Collegi.

Ma è sovercchio dire che il Governo rivendica per tale scelta ben migliori criteri che quelli di accomodare le candidature politiche. Esso si preoccupa essenzialmente di additare alla Corona gli elementi che per autorità, benemerenze politiche e sociali, competenza intellettuale e professionale, per illustrazione del nome italiano, e soprattutto per onestà personale portino al ramo vitalizio del Parlamento una nuova forza rappresentativa della vera vita del paese.

Le nomine di nuovi senatori precederanno di qualche settimana l'appello alle urne elettorali. Nè ciò è cosa nuova, nè tanto meno inopportuna, sebbene qualche giornale negli scorsi giorni giudicasse la cosa diversamente. Anche nel 1890 i nuovi senatori furono designati avanti le elezioni generali, ed è consigliabile che la Corona, la quale colla scelta dei senatori esercita una delle sue più alte prerogative, la eserciti indipendentemente dalla lotta elettorale, cui non deve rimanere estranea, e in cui verrebbe a trovarsi implicata.

Il Consiglio dei ministri - Il risveglio finanziario.

23, *ore 5,15 pom.*

Il Consiglio dei ministri non si terrà che domenica, dovendosi attendere Martini, recatosi a Milano pel Congresso letterario. Vi confermo che i Consigli saranno parecchi. Forse occuperanno tutta la prossima settimana. Saranno presenti tutti i ministri.

— Giolitti ebbe oggi un abboccamento con Grimaldi. Risulta che nello due decadi del corrente mese gli furono segnalati dirette all'altro duemila di quasi due milioni oltre la previsione.

Tale costante sintoma di risveglio economico del Paese, unito ai provvedimenti che il Ministero prepara, porgono ogni certezza di un assetto finanziario assai prossimo, attuando la speranza del Ministero: « Nè nuove tasse, nè operazioni finanziarie. »

(Edizione mattino).

I convertiti dell'ultima ora.

23, *ore 10,25 pom.*

Già l'altro ieri il *Folchetto* rilevava dalla *Gazzetta Piemontese* come il deputato Plebano, discorrendo ai suoi elettori di Borgo, esprimeva fiducia nel ministro Giolitti. Ora questa fiducia appariva ben strana al *Folchetto* dopochè il Plebano, sia come deputato, sia come direttore del *Fanfulla*, aveva ripetutamente manifestato ben altri sentimenti verso il capo del Governo.

Oggi anche il *Popolo Romano*, discorrendo della coerenza politica dei candidati nella prossima lotta elettorale, ed invitando il Governo a non credere ai convertiti dell'ultima ora, dice: « Abbiamo visto, per esempio, nella *Gazzetta Piemontese* l'onorevole Plebano, dopo aver rappresentato per tre mesi ai lettori del *Fanfulla* l'attuale Ministero quasi come un'accolta di ufficiali d'ordine alla stregua di una pretura di terza classe, ha espresso l'altro giorno in un discorso a Borgo molta fiducia nell'attuale presidente del Consiglio. » Il *Popolo Romano* soggiunge che per la dignità della stessa Opposizione è bene che questi equivoci non avvengano, e che la legione avversaria si presenti colle proprie armi e con la propria bandiera.

Lodi al discorso di Genala.

23, *ore 10,05 pom.*

I giornali esprimono giudizi assai favorevoli sopra il discorso del ministro Genala a Cremona. Specialmente la *Riforma* loda il presente linguaggio del ministro, prendendo atto delle promesse di serio riformo.

Ministri in viaggio.

La pubblica sicurezza in Sicilia.

I delitti di un gruppo anarchico.

Il denaro di San Pietro — L'igiene pubblica.

23, *ore 10,25 pom.*

Domenica sera Bonacci partirà per Genova per presiedere il Congresso di diritto marittimo. Per domani è atteso Pelloux, il quale farà breve ripartita per assistere alle ultime manovre delle truppe alpine.

— Oggi Rosano ebbe conferenza con il questore di Palermo, Balladio.

Venne trasferito a Catania Perego, ora questore a Verona. Perego fu già ispettore a Catania, ove rese importanti servizi. Questi provvedimenti si collegano con altri presi dal Governo per ridare alla Sicilia la tranquillità e la sicurezza.

— Da rapporti dell'Autorità di pubblica sicurezza risulterebbe l'esistenza di una connessione fra i recenti attentati di Lutri, di Pavia e di Bologna. Essendosi proceduto ad arresti complessivi di circa un'ottantina di persone, si sarebbe provata l'iniziativa del gruppo anarchico. Pare assai importante il recente arresto di un individuo sospetto, a Faenza, quale autore dell'attentato della bomba di Bologna.

— *L'Italia* dice che quest'anno le offerte al denaro di San Pietro in occasione del venti settembre furono minori che negli scorsi anni, specialmente le offerte dei tedeschi; e che si osserva come un noto personaggio tedesco, non ad inviare una grossa somma, quest'anno si sia astenuto.

— Oggi giunsero alla Dogana di Roma, da Amburgo, vari colli di merci. Per misura d'igiene furono disinfettati con opportuni apparecchi. La salute pubblica è ottima. Anche dalle provincie giungono notizie eccellenti.

Il monumento a Quintino Sella.

23, *ore 8 pom.*

Pare che l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella, che prima era stata annunciata pel 20 settembre, avrà luogo il 2 ottobre. Ieri si adunò la Commissione pel collaudo del monumento.

La partenza di Genala da Cremona.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — L'onorevole Genala, accompagnato dal prefetto, dalle Autorità locali, dai deputati, in tutto da circa 150 persone, è partito alle 5,30 ant. con treno speciale per Lodi. Proseguirà quindi in carrozza sino alla bocca di derivazione del canale Marzano presso la diga dell'Adda. Ridiscenderà il canale visitandolo fino a Crema, ove si riunirà a lui l'onorevole Pelloux, attualmente a Crema.

L'on. Genala si recherà stasera a Soncino, ove pernotterà. Ripartirà domani per Milano. L'on. Genala espresse replicatamente alle Autorità la sua grandissima soddisfazione per le cordiali, indimenticabili accoglienze, affermando non si sarebbe potuto meglio festeggiare l'inaugurazione dell'opera grandiosa, di cui Cremona sarà degnissima custode. Il tempo è splendido.

L'on. Genala a Lodi e a Crema.

LODI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il ministro Genala è giunto alle 7,30 ant. per visitare il canale irrigatorio Marzano, accompagnato dall'onorevole Vacchelli, dal prefetto, dalle Autorità di Cremona, dal dottor Nerazzini, dall'ing. Luigi. Ebbe festosissima e cordiale accoglienza dalla popolazione. Ricevettero il ministro alla stazione il sottoprefetto, il sindaco, l'ing. Villoresi e molti membri del Comizio Agrario: tutto 120 persone. Alle ore 8 il ministro partì in vettura, coi detti personaggi, per Spino d'Adda, dove trovasi l'edificio della presa del canale Marzano.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'on. Genala, accompagnato dai personaggi annunciati, fece il tragitto da Lodi alla presa del canale irrigatorio Marzano a traverso le più ubertose campagne della Lombardia. Arrivò a Spino d'Adda alle 9,30. Genala, accompagnato dall'ing. Villoresi, che gli diede le spiegazioni, visitò minutamente la grande opera. Poscia traversò l'Adda e visitò le opere d'arginamento della sponda destra. L'onor. Genala tornò a Crema, ove al tocco vi fu un banchetto di 150 coperti all'*Albergo del Pozzo*.

CREMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Al banchetto in onore di Genala, accennando al canale di Marzano, brindarono applauditissimi Quaini, il senatore Griffini, il presindaco di Crema colonnello Pistoja, elogiando l'opera di Genala. Vacchelli rispose commosso, dicendo che il canale lo fecero tutti i cremonesi colla valida cooperazione di Genala.

A tutti rispondo Genala accennando la necessità di aiutare l'agricoltura. Elogia i cremonesi, che ebbero coraggio di trasformare la loro produzione e di fronte alla malattia della vite, alle difficoltà della coltura del grano, provvidero colla migliorie della coltura, colla introduzione della coltura intensiva.

Accenna alle migliorie della razza equina e bovina fatte nelle provincie, e all'aiuto che la Banca Popolare, di cui è anima Vacchelli, diede a questa trasformazione. Vi concorrerà maggiormente il canale di Marzano di cui fu anima il Vacchelli. Genala termina portando il suo saluto a Crema.

Genala è partito alle 4 pom. per Soncino.

Lo studio scientifico della regione italica.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,45 pom.* — Oggi nella sezione terza il vice-presidente del Congresso geografico, comm. Guido Cora, svolse ampiamente la proposta di un completo studio scientifico della regione italica. Propose la nomina di una Commissione apposita. L'ordine del giorno è vivamente lodato.

Al Consiglio comunale di Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 11,15 pom.* — Stamani si fu una numerosissima seduta al Consiglio comunale. Venne riconfermato sindaco Riccardo Selvatico, nonostante le date dimissioni.

Fu pure assessori fu nominato anche il deputato Pascolato.

Le proteste del protezionismo francese.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Industriali ed agricoltori protestarono in una numerosa riunione, cui intervennero parecchi senatori e deputati, contro il progetto della convenzione franco-svizzera e contro qualsiasi diminuzione della tariffa.

Guglielmo a Koenigsberg.

KOENIGSBERG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'Imperatore Guglielmo è giunto.

Sommossa in China.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Times* ha da Shanghai che una grave sommossa è scoppiata nella provincia Fukien.

Trentatrè ufficiali argentini innanzi al Consiglio di guerra

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Trentatrè militari, arrestati finora, confessarono la partecipazione al complotto e si troveranno al Consiglio di guerra.

Due morti a Parigi nella festa della Repubblica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Fra le disgrazie di ieri durante la festa sono segnalati due morti ed alcuni feriti leggermente.

Un conflitto fra briganti e la forza pubblica in Sicilia.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Nella contrada Borrello, territorio di San Mauro, ieri nel pomeriggio avvenne un conflitto fra una pattuglia comandata dal tenente Paoletti e diretta dal delegato Mastrandrea e il brigante Leonarda Giuseppe della banda Maurina. Dopo venti minuti di fuoco e d'inseguimento, il brigante Leonarda cadde ferito alla gamba destra e fu arrestato. La forza pubblica restò illesa.

Falsi voci di colera nel Napoletano.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,50 pom.* — La notizia di un caso di colera avvenuto a San Paolo Belsito presso Napoli, telegrafata molti giornali, è assolutamente infondata. L'autopsia ha accertato che non si tratta menomamente di colera.

La salute pubblica a Napoli e nei dintorni è eccellente.

Cronaca del colera.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — *Relazione ufficiale del colera in Galizia:* Dalla comparsa fino al 22 settembre, avrà a Podgorze 4 casi e 4 decessi; a Cracovia 11 casi e due decessi, uno guarito e 5 convalescenti; a Wolowice 4 casi, 2 decessi, 2 convalescenti. Negli ultimi tre giorni a Cracovia tre casi, nessun decesso.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Times* ha da Alessandria: « Il Consiglio internazionale delle quarantene ordinò l'ispezione medica alle navi provenienti dai porti del Mediterraneo ».

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Fremdenblatt* è informato da fonte autentica che il colera infierisce terribilmente da dieci giorni fra i soldati e la popolazione di Leovo (Bessarabia), ove molte truppe vi sono concentrate. Rileva l'inutilità dei provvedimenti della Rumania. L'Austria-Ungheria ne prese al confine minacciato.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il colera scoppiò nella Bessarabia il 1° settembre. Fino al 17 settembre 17 casi e 11 decessi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Neue Wiener Tageblatt* conferma la comparsa del colera in Bessarabia; riporta la voce che l'epidemia sia scoppiata fra le truppe rumene. Detto giornale soggiunge che tutto è pronto alla frontiera austro-ungarica con la Rumania e la Bucovina pella visita sanitaria dei viaggiatori e pella profilassi delle importazioni.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il Consiglio sanitario ha proibita l'entrata in Bulgaria di tutte le merci in colli postali provenienti dai luoghi infetti. Dichiarò infette, oltre le località già designate, anche la costa africana dal Capo Guardafui fino a Massaua inclusivamente.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ieri a Parigi vi furono 24 casi di colera e 4 decessi; nei dintorni 4 casi e 2 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ieri 8 casi e 2 decessi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La *Wiener Zeitung* annunzia che da ieri fino a stamane vi fu un solo caso di colera a Cracovia e nessuno ne fu verun altro a Podgorze e a Wolowice.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ieri vi furono 109 casi di colera e 60 decessi. Vi è una diminuzione specialmente nella cifra dei decessi.

La vendita dell'Esposizione di Genova?

Genova, 22 settembre.

In seguito alla voce insistentemente corsa che il Comitato dell'Esposizione aveva ceduto tutta l'azienda alla Ditta costruttrice Mihini-Lertelli (voce, in realtà, alla Casa Sovvenzioni di Milano), oggi si è tenuta una riunione degli azionisti e degli espositori.

Sono intervenuti in numero di 500.

Dopo animatissima discussione si è votato il seguente ordine del giorno:

« Gli azionisti ed espositori, riuniti in assemblea generale, sentito quanto dal presidente dell'assemblea venne comunicato in merito alla vociferata cessione dell'esercizio dell'Esposizione:

« Disapprovano la ventilata cessione;

« Delegano la presidenza dell'assemblea perchè senta dal Comitato quali sono le trattative in corso, invitando lo stesso Comitato ad interpellare azionisti ed espositori prima che qualsiasi decisione venga presa a proposito di qualunque trattativa. »

La presidenza resta incaricata di presentare quest'ordine del giorno al Comitato e di convocare quindi una nuova assemblea per riferire le decisioni del Comitato stesso.

LOTTA ESTREMA SUI MONTI

II.

Sotto le sferzate del vento e della tormenta lasciarono la terrazzina dove avevano passato la notte infernale, a poco meno dei quattromila metri, diritti, sul precipizio, in una danza più infernale ancora. Unico vantaggio: nel partire non abbero le mele della mancia.

Coll'aiuto della corda, l'amico mio e Therisod ridiscesero per i primi, giù per la camminiera di roccia che avevano disceso o risalito la sera prima; ma questa volta il passaggio fu più difficile in causa della neve fresca e del *verglas* che ricoprivano sdrucciolevoli le pareti interne di quella camminiera, dove, ohi trascurenza imperdonabile del padrone di casa! non è mai passato uno spazzacamino.

Michele, rimasto ultimo, calò, o meglio venne calato giù col sistema dell'anello di Whimper. Ed ecco questo sistema in che consiste. L'ultimo della carovana, che deve discendere, fa un anello attorno a una punta di roccia e vi passa la corda di soccorso. Con questa si lega per un capo alla vita, getta l'altro capo lungo ai gli calati e si raccomanda a Dio, non tre quelli, cedendo mano mano la corda, lo lasciano venir giù presso a poco come una secchia..... Giunto a fondo, si ritira la corda, che scorre e sfugge dall'anello, il quale resta in alto come anello di fede in dito a una sposa abbandonata.

I colleghi ed amici alpinisti sorrideranno maliziosamente della ingenua descrizione di un anello così comune per essi (non parlo di quello della fede, forse dell'altro di corda); ma io non discorro coi pazzi. Con loro c'intenderemo altrove.

***

Giunti nel canalone che scende dalla punta del monte, ripidissimo sino al piccolo ghiacciaio degli Ecrins, vi si avventurano con rassegnazione prudente. Therisod era in capo e tagliava i gradini.

La neve caduta non faceva presa sul ghiaccio e per non partire in valanga con la neve, bisognava levarla e cercare il ghiaccio di sotto.

Il vento minacciava di spezzarli via da quella costa, la tormenta levava in aria turbinosamente mirabili di pezzetti di ghiaccio che battevano taglienti sul viso, addensandosi sugli abiti rigidi, sulle ciglia, sui baffi. Therisod tra una raffica e l'altra lavorava a fare i gradini, costretto a interrompersi di tanto in tanto, oltrecchè per il vento, per levarsi dalle ciglia o dalle palpebre la crosta di ghiaccio che si riformava continuamente impedendogli la vista. Gli altri due badavano a tener fermo, attenti sempre alla corda.

Era una lotta superba d'intrepidezza e di costanza! Oh! meglio batterai a quel modo che morir legati ad una roccia!

Il gelo irrigidiva i guanti, che parevano borse di cuoio; le mani erano gelate ed era impossibile scaldar bene le dita. Perciò a Michele scappò di mano la piccozza, che volò per il canalone, sul piccolo ghiacciaio degli Ecrins, poi giù nel precipizio immenso. Era il volo riservato alla carovana se il monte la vinceva. Una piccozza perduta in queste lotte è come lo sperdersi di una antenna nella lotta col mare. Therisod si legò la sua piccozza al polso dicendo:

— Andremo giù insieme!

E continuò il suo lavoro da Titano.

Michele, che chiudeva la carovana, privo della piccozza, continuò facendo dei tratti in ginocchio e aggrappandosi con le mani.

Alle sette della sera arrivarono in fondo al canalone, nel margine superiore del piccolo ghiacciaio degli Ecrins sospeso sul fianco del monte sopra l'immenso precipizio del Glacier Noir.

Avevano impiegato dieci ore per discendere trecento metri di canalone; in tutta la giornata non avevano mangiato ed erano esausti di forze ed incapaci di proseguire quella lotta impari con la montagna. Bisognava arrendersi.

Volsero a sinistra al piedi di una grande roccia leggermente inclinata in modo da formare un po' di riparo, e si fermarono.

Li avrebbero passato la notte. Si alzarono dalla corda che li stringeva da quarantotto ore, scavarono una buca profonda nella neve e vi si cacciarono dentro. Levarono fuori dallo zaino le poche provviste che ancora avevano e mangiarono, ma di mala voglia, tanto erano spossati e abbattuti. Tentarono di accendere la macchinetta a spirito per liquefare il vino ma il vento e la tormenta, che imperversavano sempre, la impedirono.

Potevano sperare di superare i rigori di una seconda notte in quelle condizioni disastrose? Non osavano chiederselo l'un l'altro.

Piantarono le picche nel mezzo e, tristi, ricominciarono l'ironia della danza per non gelare, illuminati a tratti dai bagliori lividi dei fulmini scoccianti sulla costa del monte, mentre coprivano le picche con le mani per non urtarli. Se qualcuno cedeva alla stanchezza, gli altri lo scuotevano percuotendolo sulle spalle. Ma le ore passavano lentissime e il freddo era intenso. Al bagliore di un fulmine l'amico mio guardò l'orologio; era ancora presto.

— Qui ci lasciano la pelle, — disse uno; — raccomandiamoci a Dio.

E dentro all'anima pregarono, rassegnati a morire.

Michele si rivolse alla Madonna di Fenis. Lei sola, lei sola, la madonnina nera, dal fondo della Valle Grande poteva salvarli!

Si adattarono sui sacchi e silenziosi attesero che venisse il giorno o la morte.

***

Il vento intanto si era calmato un pochino, e nell'animo loro risorgeva la speranza di salvarsi. Bisognava superare quella notte. Riaiutò il morale, ricominciarono la danza, nella quale si agitarono sino alle sette del mattino.

Mangiarono ancora quel poco che avanzava delle provviste e si rimisero in moto.

Il tempo sembrava volersi rabbonire. Il piccolo ghiacciaio, serrato all'estremità superiore dal bastione di rocce che formano l'ultima vetta del monte, scende con una grande inclinazione verso il precipizio del Glacier Noir; da uno dei due lati di fianco lo chiude un crestone di rocce, nel quale vi è un passo non facile a trovarsi, l'unico dal quale sia possibile uscire. Dovevano attraversare il piccolo ghiacciaio da est ad ovest, ma la cosa riusciva difficile e pericolosa, perchè la neve fresca, staccandosi e scivolando sullo strato sottostante di vecchia neve, formava piccole valanghe, ed essi, per quanto camminassero guardinghi, le vedevano staccarsi quasi di sotto ai loro piedi e avviarsi silenziose giù per l'immenso precipizio del Glacier Noir.

Quando furono a metà del ghiacciaio, cominciarono a comparire le prime nebbie che impedivano di orientarsi; mano mano la nebbia crebbe sino a che si trovarono quasi allo scuro.

Era una disdetta! E per tutto il giorno, come vetati alla morte, vagarono silenziosi, quasi a tastoni, in quella bolgia che li teneva prigionieri, cercando la costiera. Quando l'ebbero trovata, vagarono ancora, percorrendola nella sua lunghezza in cerca del passo maledetto. Venne la notte e vagarono ancora, incuranti ormai dei pericoli, convinti che morirebbero di freddo o di fame se non trovavano il passo. Così Dio volle, lo trovarono alle 9 della sera.

Superato alcune roccie, coll'aiuto della corda di si-

eurezza attraversarono un *couloir* rivestito di ghiaccio che scende a picco sul Glacier Noir, un *couloir* definito dal Duhamel « il più formidabile a picco delle Alpi delfinesi ».

Oh il bel passo da farsi di notte! Ma i nostri poveretti giuocavano l'ultima carta.

Giunti a uno schienale di roccia chiamato il « Dorso d'Asino », dovevano calare per una prima costiera, anch'essa quasi a precipizio, lunga una trentina di metri, e la calarono con la corda, abbandonandosi come secchi. Il *verglas* non dava presa alle mani ed ai piedi. In questa manovra notturna volò una seconda picca. Non ne restava che una, quella di Theriod.

Costui scese ultimo, facendo l'acrobata di Whimper. A questo punto finalmente toccavano l'estremità superiore del *cable!* Una grossa fune di metallo infissa, per cura del Club Alpino Francese, su di una erta parete che scende ancora giù per trenta metri e che forma l'unica uscita dal monte!

Vi si calarono con molta prudenza.

Quando furono ai piedi del *cable*, decisero di fermarsi, e pensare alleggio..... su d'una sporgenza di roccia. Era la terza notte che passavano là su! Si trovavano ancora a 3611 metri; ma erano sulla buona via, e se riuscivano a superare la notte erano salvi. Il freddo era intensissimo. Volsero le spalle al precipizio e col viso rivolto alla roccia ricominciarono ancora la danza.

Michele per le ginocchia e l'assiderimento incominciavan a vaneggiare. Non volle saperne di lasciarsi legare con gli altri alla roccia, e scelsesi una sporgenza per conto suo, stette lì per tutta la notte, con lo zaino sulle spalle e le mani in tasca, sotto il precipitare dei ghiacciuoli che lo lasciavano illeso, agitando i piedi, senza mai rispondere ai compagni, che lo invitavano a legarsi con loro.

Appena fu l'alba, ma vi fu verso di fargli attendere i primi raggi del sole: Oh era aspettato al suo paese, a Grosca vullo — diceva — da una ragazza che gli era stata proposta per isposa. E scappò giù per conto suo con lo zaino in ispalla e senza picca per dirupi pericolosissimi in causa del *verglas* che ricopriva la roccia. Se gli fuliva un piede era perduto; ma egli camminava svelto e sicuro come un camoscio. Lo raggiunsero sull'imboccatura di una caminiera, unica uscita da quella costa. L'avera trovata istintivamente.

— Di qui non passiamo certo — disse calmo vedendo arrivare i compagni.

— Passeremo — gli risposero.

Avvicinatolo col proposito di voler prendere qualche cosa dal suo zaino, lo persuasero a lasciarsi legare, e coll'aiuto della corda di sicurezza discesero.

Giunti in fondo, Michele proseguiva dicendo che era tempo di finirla, che aveva bisogno di mangiare e bere, e che perciò si avviava al paese la Berarde, giù nella valle. Non ci fu modo di persuaderlo a lasciarsi legare, e ricominciò da solo la discesa. Ma sfuggì un piede e scivolò giù per un pendio rapidissimo di ghiaccio. Fermatosi al piano ello valanghe, raccolse lo zaino, che gli si era staccato, alcuni oggetti che gli erano saltati via di tasca, e s'incamminò di nuovo da solo.

I compagni, tremando per lui, si sforzarono per raggiungerlo. Cadde di nuovo e non si mosse più e quelli lo credettero finito. Quando lo raggiunsero, lo trovarono addormentato e quasi intorpidito. Il cappello gli era saltato via lontano.

Avevano ancora un po' di spirito nella macchinetta e glielo cacciarono in gola. Egli, rinvigorì, si levò, scosse la neve di dosso e riprese la via continuando a vaneggiare.

Raggiunto finalmente dai compagni, si lasciò attaccare alla corda e proseguì la via macchinalmente. Più tardi si rinfrancò e fu anzi più saldo.

***

Alle 4 pomeridiane, come Dio volle, raggiunsero il rifugio Carrelet, dove dalla cortesia d'un signore ebbero vitto e ricovero. Dormirono sino alle 7 ed alle 9 di sera giunsero finalmente alla Berarde. Le guide stettero colà due giorni a letto assistite da un dottore inglese, un alpinista.

Michele ne ebbe una congelazione alle dita dei piedi, ed era rimasto a nuovo le unghie. Theriod ne ebbe gelate le punte delle dita delle mani, e l'amico mio se la cavò con un po' di torcicollo e un po' di male ai piedi per il quale fu condannato dal dottore a una settimana di stufa di Vittadio. Ora è guarito ed ha un solo rimpianto: quello che il piccolo incidente alpino che vi ho descritto gli abbia sciupato il programma della *campagna* alpina di quest'anno!

E dire che di campagne egli ne ha altre in pianura e bellissime! Ma egli è anima d'artista, e sente la montagna e le sue lotte con tutta la passione dell'arte.

Così è, signori miei, e sui gusti non ci si sputa.

TOGA-RARA.

Le riforme democratiche nel Canton Ticino

Il passaggio di Pelloux.

Lugano, 22 settembre.

(Zeitg) — Già in altra mia vi parlai della prossima votazione popolare che avrà luogo il 2 ottobre. Il popolo è chiamato a pronunciarsi sopra il progetto di riforma parziale alla costituzione votato mesi sono dalla Costituente.

È bene ricordare che nella Costituente tale progetto passò per i voti dei liberali, ai quali si unirono il Soldati e tre suoi amici, che dividevano con lui l'idea di una pacificazione e la personalone che convenisse meglio una buona volta da uno stato di cose che impediva sempre più qualsiasi conciliazione fra i partiti. Invece i conservatori, capitanati dal signor Rossini, lo respinsero.

Ad onta che nella Costituente si siano nettamente delineate le due parti, non che potrebbe far credere che così sia per ingaggiarsi una lotta elettorale, pure si può ritenere fin d'ora che il popolo a grande maggioranza approverà il detto progetto, il quale sanzionerà dei principii affatto democratici, a base di sovranità popolare.

Porterà una specie di rivoluzione nel senso che i maggiori poteri dello Stato verranno conferiti direttamente dal popolo. E così il Governo, come i giudici del Tribunale, il presidente della Camera d'accusa, i deputati al Consiglio degli Stati, deputati che venivano prima nominati dal Parlamento, verranno direttamente eletti dal popolo, il quale anche avrà diritto di revoca del Governo, non solo, ma inoltre quello della iniziativa formulata, cioè potrà, ottenendo le dovute firme, proporre un articolo qualsiasi di riforma, articolo che dovrà, una volta accettato dal popolo, essere inscritto nella costituzione senza bisogno di una Costituente o altro corpo legislativo che lo abbia a formulare.

Come si vede, con tale riforma il Canton Ticino vierie a mettersi all'avanguardia degli altri Cantoni svizzeri in fatto di democrazia.

Dopo che il popolo, nel giorno 2 ottobre, avrà dato il suo voto, la Costituente, perchè se ne è riservato il diritto, si convocherà nuovamente per stabilire le norme dell'applicazione di questi nuovi principii sanciti dalla riforma.

Ed è probabile che nel suo seno nascano allora delle grandi discussioni sulle modalità, imperocchè i due partiti, che nella Costituente si bilanciano, tenteranno di far prevalere quello che può a loro maggiormente portare vantaggio, come ad esempio le circoscrizioni elettorali.

***

Ieri passò per di qua il generale Pelloux, vostro ministro della guerra. Era con la famiglia.

La superiorità della marina italiana.

Il *Figaro* pubblica nel supplemento settimanale un interessante articolo di un ufficiale di marina francese sulla nostra flotta. L'ufficiale, che si nasconde sotto la sigla di W, prese parte alle feste di Genova, e da Genova appunto dà il suo articolo. Eccolo nei punti più notevoli:

« L'Italia ha una marina; la Francia non ne ha. L'Italia può fare la guerra sul mare. La Francia non lo può, giacchè la flotta dell'Italia è dotta, quella della Francia non lo è. E soprattutto, mentre le coste della Francia sono aperte al nemico, quelle dell'Italia sono chiuse e difese. Così l'Italia ha una flotta potente e la libertà di servirsene; la Francia non ne possiede che una meno forte e non è libera di lanciarla contro il nemico. Dei 200 bastimenti da guerra della Francia 250 non hanno alcun valore militare; degli altri 50, neanche uno che non abbia l'agnello nella marina estera — e in Italia il suo maestro. Gli italiani hanno 220 bastimenti: 200 sono di acciaio e di ferro e capaci di sostenere una guerra.

« Gli italiani non avevano Ammiragliato, e se ne sono fatti uno buono. I francesi avevano un Ammiragliato illustre pel passato; il tempo lo ha guastato; ma essi se lo sono tenuto.

« Gli italiani non avevano nè costumi, nè politica navali; essi hanno studiato dove fossero i migliori e li hanno adottati. Essi non hanno preso nulla all'estero senza renderlo più forte e più vero. Non hanno avuto da stare in guardia contro il bene per fare la sua parte al peggio; giacchè ci sono paesi ove l'abuso delle parole induce a riconoscere un posto al detestabile, e per un giusto compenso quel posto che gli si fa è il più grande. Gli italiani hanno lasciato il passato al passato, non hanno pensato che alla loro grandezza futura. Essi hanno ommesso tutto, tranne quello che era più atto a renderli potenti. Di qui le loro alleanze. In Italia si parla molto degli antichi romani. In Francia nessuno pensa al Gran Re. Ma i francesi sono governati dall'istituto marittima di Colbert.

« Non c'è un italiano che chieda il suo parere sulla composizione della flotta al console Duilio nè al doge Dandolo. È abbastanza che questi valentuomini morti parlino dalla pena delle navi in lettere d'oro alla fierezza della nazione: essi non la governano nè fanno prevalere la propria opinione. E il contrario in Francia, ove i morti entrano per una metà in tutto quanto si fa; sia rancore, sia obbio, o perchè non si sia mai finito di distruggere quel che si è distrutto, o si sia trascurato di rovesciare lo rovine che il tempo ha maturato invano.

« L'Italia ha una marina perchè non ne aveva una buona venti anni or sono, e appunto perchè la Francia è stata potente nei tempi andati, non lo è più oggi. I ragazzi turbolenti cui non garba lo studio, non si emancipano se non quando hanno perduto qualche membro del corpo in un giuoco. È proprio vero che le nazioni sono ancora ragazzi di siffatta specie: non si correggono; bisogna che si puniscano da loro stesse. Per la qual cosa sarebbe stato meno pericoloso che i cinesi fossero stati meno difficili ad abbattere sul mare. Si sarebbe arrossiti di una disfatta e si sarebbe sofferto dalla vergogna. Si avrebbe voluto ripararla e si avrebbe cominciato a riflettere.

***

« In venti anni la Francia ha perduto il secondo posto sul mare. E quando l'occupava non si credeva tanto lontana dal primo. La storia di questa decadenza è lunga, e si può rammentarla in due parole per renderla più eccente. Un quarto di secolo ha fatto della marina una scienza e la scuola di applicazione di tutte le cognizioni. Le armate di mare hanno dovuto trasportare tutti i principii della guerra dalla manovra alla meccanica, e fare assegnamento su leggi, non più sul capriccio. Tutte le marine cercano in tali leggi il fondamento della loro condotta. In Francia furono fatti i più forti studi, e i francesi furono quelli che non ne profittarono. Dieci anni or sono la marina era piena di vecchi, taluni giovanissimi, altri meno, che volevano morirvi quali vi erano nati. In mancanza di spirito, lo specchio avrebbe dovuto far capire loro come fossero mutati. Ma sono sordi, quei bellimbusti, e non capiscono se non quanto garba loro.

***

« Non esiterò a dirlo per quanto riesca duro: la marina dell'Italia è ammirabile, e anzi, non solo passa quella della Francia: la flotta dell'Italia è la prima d'Europa. Occorre appena avvertire che non si tratta di numero. L'Inghilterra ha il doppio di bastimenti; ma essi sono lungi dall'esser altrettanto buoni. Inoltre l'Inghilterra pretende di proteggere un impero immenso: territori coperti di 500 milioni di sudditi; 15,000 navi in rotta per tutti i mari e carico delle sue dovizie, del terzo del commercio del mondo, del suo lavoro nazionale e del suo investimento. Ciò è che, pensandoci bene, le 340 navi dell'Italia sono più numerose per la sua difesa delle 600 dell'Inghilterra per la sua.

***

« Ecco dunque il primo insegnamento apparsomi a Genova. E non è stato chiaro soltanto per me. Ripeto qui quanto tutti i marinai capaci di riflessione sanno da un pezzo, quanto taluni dicono con uno zelo incomparabile, e quanto bisogna pubblicare altamente perchè abbia effetto: sul mare, l'Italia ha maggior forza che non si creda; per conseguenza, la Francia ha una debolezza maggiore che non si sapesse.

« Si è d'accordo nel riconoscere che la Francia possiede un esercito potente, pronto in ogni tempo alla guerra su tutte le frontiere, e capace di sostenere lo sforzo di qualsiasi altro esercito. Bisogna che si sappia che la Francia non è sicura delle sue frontiere di mare; che essa non ha una flotta armata in ogni tempo per la guerra, nè capace di farla con successo. La marina della Francia non è in condizioni di eguaglianza con le nacme estere. Essa potrebbe facilmente, checchè se ne pensi, avere il disopra anche sull'Inghilterra. Ma in questo momento non ha neanche il vantaggio sulla marina italiana.

« La brava gente di cui è più abitudine condurre il passo di trionfo in trionfo stando accanto al fuoco, troverà esecrabile che si dubiti delle armi della Francia. Ma nel canto del caminetto, non ha certo mai visto l'acqua.

« Bisogna aver la forza di sentire la verità, e anche di compiacersene. Quand'anche urtasse tutti i sentimenti e tutte le preferenze, la verità merita la lieta accoglienza della ragione, giacchè la sua bellezza è la più bella di tutte: è vera. »

La lotta delle nazionalità nell'impero austro-ungarico.

Vienna, 20 settembre.

(Folc) — Quando, a proposito del viaggio dell'imperatore a Brünn, vi scrissi che le due nazionalità, ceca e tedesca, di cui è popolata la Moravia, si trovano una di fronte all'altra in attitudine tutt'altro che benevola, non immaginavo che i fatti venissero a darmene sì presto ragione. E non lo credevo, perchè lo credo, in causa che le grandi industrie sono in mano del capitale tedesco, si trova come legato nelle sue aspirazioni. Ma mi sembra che l'esempio dei compatriotti boemi e la propaganda del capi, condotta con un calore quale non si sarebbe immaginato possibile, cominciò a trarlo da quello stato di aspettativa nel quale sembrava volersi mantenere. L'elemento ceco della Boemia non lasciò passare mai occasione senza dimostrare la necessità di acquistare alla propria causa i fratelli abitanti la Moravia e la Slesia. Unite queste tre provincie in una sola volontà, in speranza della nazionalità ceca di costituirsi in un regno indipendente pure sotto la Corona degli Absburgo a guisa dell'Ungheria, acquisterebbe forza tale da costituire una seria minaccia per l'odierna costituzione dell'Impero.

Queste tre provincie, le più ricche dell'Austria, se arrivassero a prendere il sopravvento nella cosa pubblica ai tedeschi, questi verrebbero schiacciati, e il Governo si troverebbe di fronte, sia in Parlamento come nelle Diete, un forte partito, a combattere il quale non so quali mezzi gli resterebbero. Questo pericolo lo sentono molto bene i tedeschi, nè si fanno illusioni, come lo dimostra il resoconto telegrafico della riunione che i capi tennero ieri a Brünn.

Essi, dopo aver constatato il fatto che la propaganda ceca va prendendo sempre maggiori proporzioni e quel che è peggio non è schiva di provocazioni con vie di fatto, come lo provano gli scandali commessi a Prossnitz e Iglau, dove molti tedeschi rimasero feriti, deliberarono la necessità di stringersi intorno alla propria bandiera.

« Noi — disse il presidente della riunione — non intendiamo di mettercì in guerra coi nostri concittadini slavi, anzi noi rispettiamo i loro sentimenti nazionali e ci congratuliamo dei loro progressi, ma pretendiamo che pure i nostri diritti e la nostra posizione in Moravia venga riconosciuta. La lotta nazionale non l'abbiamo cercata; essa ci vien dichiarata, nè noi, nell'interesse della Monarchia, ci ritireremo, ma combatteremo sino all'estremo, però entro i confini dottatici dalla legge. »

È a sperare che non si arriverà a questi estremi; ma se mai, quel combattere entro i confini legali vale proprio un Perù.

Gli czechi poi, che hanno saputo dimostrare che, quando vogliono, non manca loro il raziocinio politico, dovrebbero persuadersi che col terrorizzare le popolazioni tedesche colle quali devono vivere finiranno col guastare la loro causa e renderla odiosa e invisa a tutti. Di più, se si dovessero rinnovare i deplorevoli fatti sopra accennati, obbligherebbero il Governo a prendere delle misure energiche, che non so quanto potranno tornar gradite.

Da tutti questi fatti si vede quanto male si sia ispirato il Taaffe il giorno che proclamò la politica di conciliazione. Fra le nazionalità dell'Austria (non contando quelle dell'Ungheria) la fossa è andata, anzichè rienpiendosi, sempre più approfondendosi; nè c'è a sperare che le cose abbiano a mutare.

Chiusura della campagna fillosserica al Verbano.

Pallanza, 22 settembre (sera).

(Pratico) — Con tutt'oggi terminarono le esplorazioni fillosseriche annuali della provincia di Novara. Il risultato è più che soddisfacente, ed è una formale risposta a coloro che nella Commissione consultiva fillosserica sostenevano che è ormai tempo di abbandonare il sistema distruttivo e proclamare la *libera fillossera in libero Stato*.

Il tenuto inatto non ha fatto alcun passo per avvicinarsi al Piemonte, anzi, se si tien conto delle località infette, bisognu convenire che ha indietreggiato qualche chilometro.

Ecco il risultato dei centri scoperti infetti di fronte a quelli dell'anno decorso:

	1891	1892
Pallanza	24	11
Suna	12	4
Borgaro	7	22
Bergozzo	7	3
Baveno	1	2
Santino	2	1
Dieno	7	1
Cavandone	—	1

Si chiude quindi la campagna con 45 centri di fronte a 60 dell'anno decorso. Ciò che rende però più rilevante il felice esito della lotta si è il confronto del numero dei ceppi di viti infette. L'anno decorso si avevano 511 ceppi, quest'anno si scese a 221. Quindi, se da un lato abbiamo la diminuzione di un quarto dei centri, dall'altro abbiamo molto meno della metà delle viti.

È vero che si ha un Comune di più infetto, Cavandone; ma non bisogna darvi importanza: anzi era da meravigliarsi che non si rinvenisse infetto, circondato com'è da tutti paesi già infetti e da un lato anche dalla zona abbandonata.

Questa scoperta non aumenta per nulla il pericolo d'invasione pel Piemonte, essendoci altri Comuni infetti più vicini a noi.

D'altronde si ha tutti i motivi per credere che l'anno venturo ritorneremo ad aver Cavandone immune, perchè l'attuale infezione non era radicata, ma appena incipiente, essendovi stata portata con 14 barbatelle piantate nella primavera scorsa; la pronta distruzione e l'accurata iniezione fatta in questi giorni ci possono essere arra sicura che il male fu scoperto ed anche curato radicalmente a tempo.

Come pure il tempo propizio per le esplorazioni in generale, la sorveglianza attiva che si ebbe sulle squadre degli operai, e la pronta distruzioni già compiute ci lasciano fondati motivi di sperare che al nostro anno avremo da segnalare un'altra vittoria.

Un bravo di cuore a chi diresse le operazioni l'anno decorso, nella viva speranza di poter dire altrettanto nel ventuno anno.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lettere, 22 settembre) — (R.) — **Una disgrazia ad un ufficiale.** — Un doloroso incidente è avvenuto ieri sera al forte di Monte Cinto, sovrastante la città. Il tenente Ronco del 30° fanteria qui di guarnigione, nel caricare un fucile essendo improvvisamente partito il colpo, veniva ferito alla guancia sinistra. Soccorso prontamente dai soldati, il Ronco venne ricoverato a questo civico Ospedale, dove si constatò che la ferita non è, per fortuna, grave.

— **La squadra.** — Le tre prime divisioni della nostra squadra, giunte ieri, provenienti da Genova, in queste acque, dopo di aver eseguito alcune manovre, ripartirono sul far della sera nella rada di Vado. Tre torpediniere ancorarono nel nostro porto.

— **Nuovo giornale.** — Si è pubblicato oggi il primo numero del giornale *La Nuova Savona*, con programma liberale indipendente. Auguri.

COMO. — **Una contessa sospettata per contrabbando.** — A proposito di una notizia riferita dall'*Arabde*, il conte Alessandro Greppi scrive a questo giornale:

« Nessun dubbio che si alluda a una nipote Paolina Greppi vedova Lesler, la quale, il 15 del mese scorso, partendo da casa mia per recarsi dapprima sul lago, ebbe a soffrire, insieme a due giovanette sue amiche, un affronto dalle guardie della dogana di Maslianico, poichè fu assoggettata ad una visita sulla persona dalle mani di una donna di quella dogana.

« E ciò dopo che una nipote aveva dichiarato, oltre che dei dolci, trenta sigarette, dico *trenta*, che aveva in tasca per suo abituale uso, e aver pagato, non già *molte*, che sarebbe stata di L. 70, ma L. 1 57 di dazio e L. 5 per ammenda conseguente. Dunque, niente contrabbando, com'Ella vede. »

SALUZZO. — **Un cacciatore che t'ra ad una quaglia ed uccide suo cugino.** — Scrivono in data 20:

L'altro ieri, verso le 3 pom., nel territorio di Racconigi, frazione San Grato, il contadino Codova Michele, d'anni 24, seguiva, armato di fucile, una quaglia che si nascondeva nell'erba d'un campo, ed il ragazzo Codova Pietro, d'anni 8, in mancanza di braccia, ne faceva le veci.

Ad un tratto la quaglia spiccò il volo verso il cacciatore, che, col destro, sparò la carabina e colpì in pieno petto il ragazzo, che morì quasi subito. Ora egli è latitante, e rimpiangerà molto la morte di suo cugino, a cui portava molto affetto.

ACQUI. — (Nostre lette., 22 settembre) — (Staffilo) — **Marcia di resistenza.** — Le due brigate del 23° artiglieria, sotto il comando del maggior Cauda, percorsero una brillante marcia di resistenza fino ai forti di Sassello, che furono visitati due mesi or sono dal ministro della guerra. Tra andata e ritorno sono sessantaquattro chilometri. Si trovò sul posto della tappa anche il colonnello Rogier, che si dimostrò soddisfattissimo.

Una comitiva di signore e signorine e di alcuni bagnanti ideò nello stesso giorno una passeggiata ai medesimi forti, la quale riuscì pienamente e portò la nota gaia fra l'ufficialità del 23°.

Salato il reggimento farà un'altra marcia di resistenza da Acqui a Spigno, più lunga di qualche chilometro della precedente.

BARDONECCHIA. — (Nostre lett., 21 settembre) — (U.) — **Per un trasloco.** — Dopo circa tre anni di permanenza fra questi monti, il signor Pascino, impiegato alla nostra stazione della ferrovia, veniva traslocato come rappresentante la propria amministrazione a Candiolo, sulla linea Torre Pellice, smerciata dalla brigata ferrovieri del genio.

Il pranzo offertogli dagli amici, fra cui il signor capo ed impiegati della stazione, e l'addio datogli mentre partiva dicotano quanta stima e quanto affetto abbia saputo cattivarsi in questo paese. Tutti gli augurano perciò prosperità e fortuna.

MONASTERO DI MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 21 settembre) — (Alemano) — **Le strade d'accesso a Bossea.** — È unanime la persuasione che alle meraviglie della Grotta di Bossea sia troppo inadeguato le cattive condizione delle strade d'accesso.

Affinchè la Grotta venga visitata, come veramente si merita, occorre provvedere la medesima di un buon albergo, in cui si possano trovare tutti i conforti voluti da chi viaggia per piacere e che possa nel medesimo tempo servire da vera stazione climatica.

Secondariamente chi viaggia per piacere desidera di viaggiare per strade comode e belle, e ciò nello spazio più breve possibile. Allo scopo di rendere meno disagevole e molto più breve il tragitto, è ritornata a galla l'idea di tracciare una strada da Monastero a Bossea della quale si è fatto paladino il nostro onorevole Delvecchio. Speriamo che questo risveglio non abbia ad aver la fine di quello del 1887, che si limitò ad un paiuzo di studi e di parere dell'amministrazione del Comune di Monastero e niente più.

Da questa nuova strada si potrebbe da Mondovì arrivare alla Grotta in meno di tre ore a piedi, e due colla vettura, mentre passando per Frabosa occorrono almeno sette ore a piedi e circa quattro e cinque in vettura.

Questa nuova strada, oltre al grande vantaggio che apporterebbe al nostro circondario coll'attirare maggior numero di visitatori e renderci più noti le bellezze naturali dei nostri monti, sarebbe anche molto vantaggiosa per il commercio. Però i Comuni interessati non dovrebbero badare alla tenue spesa sapendo che largamente li compenserà della spesa fatta. È però augurabile che ciò che ora è un pio desiderio, un voto, ben presto divenga realtà.

AIRASCA. — (Nostre lett., 22 settembre) — **Necrologie.** — Il 20 del corrente spegnevasi una preziosa esistenza, quella del teologo Morimondo, che per ben 48 anni fu parroco zelante, dotto ed eminentemente caritatevole; per questo nelle doti nel 1887 egli era stato insignito della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e nominato cameriere d'onore di S. S., grado a cui va annesso il titolo di monsignore.

Tutta la popolazione d'Airasca e numerosi individui dei circostanti paesi accorsero alla sepoltura, che per numero di popolo fu imponente. V'intervennero il Municipio, credo dell'Asilo stato dal defunto fondato, tutti i Sodalizi locali, numeroso clero, fra cui otto parroci; tenevano i cordoni del feretro il sindaco, i cavalieri avv. Nicolai e dottor Craveri e l'ing. sig. Franco.

Nel Camposanto, davanti la bara, con belle ed sentite parole gli diedero l'ultimo vale il segretario sig. Mursone ed il maestro Clerico.

VOLPIANO. — **Festeggiamenti al cav. geometra Sinistro.** — Ci scrivono:

« Una improvvisata festa ebbe luogo in questo Comune domenica 18 corrente; cioè una dimostrazione dell'universale amicizia e stima al signor geometra Sinistro Severino, segretario comunale, per la sua recentissima nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Un'ottantina di amici, fra cui distinti personaggi, offrì in questa occasione un banchetto d'onore al neocavaliere sotto il pergolato elegantemente addobbato dell'*Albergo del Cassone d'oro*, esercito da Benedetti Francesco. Il pranzo fu squisito e inappuntabile.

« Alla frutta l'avv. Michele Bertetti, a nome e per incarico dei commensali, presentò al festeggiato la insegna dell'Ordine ed una pergamena, commemorativa da tutti sottoscritta, ricordando in brevi parole le benemerenze del cav. Sinistro.

« Parlarono poscia, tutti applauditi, il sig. Oliveri Ernesto, presidente dell'Asilo infantile, l'avv. cav. Pietro Perotti, sindaco di Brandizzo, Vallino Carlo, consigliere comunale, il dottor Alessandro Lucca, ufficiale sanitario e medico-condotto, e l'avv. Cesare Goria-Gatti di Torino.

« Rispose il cav. Sinistro ringraziando commosso tutti gli amici, e specialmente l'avv. Bertetti, e brindando a S. E. Giolitti.

« Dopo il pranzo tutti i commensali si riversarono, preceduti dalla brava banda musicale volpianese, nella casa Sinistro, Bertetti e Carrera, prolungando così la simpatica festa, alla quale, all'ultimo momento informati, vollero intervenire anche amici dei Comuni contigui. »

CHIERI. — (Nostre lett., 21 settembre) — (Tre) — **Proroga di riscatto pegni presso il locale Monte Pio.** — Il R. liquidatore cav. Candido Dal Negro ha pubblicato il seguente manifesto:

« Avendo ricevuto autorizzazione dal R. Governo, mi fo premura di avvisare il pubblico che pel presente dei pegni giacenti presso questo Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, lo prorogato il termine a tutto il giorno 31 dicembre a. c.

« Chieri, addì 25 settembre 1892.

« *R. R. Liquidatore.* »

CANELLI. — (Nostre lettere, 20 settembre) — (G. B. P.) — **Un dito di nuovo conio** è stato fatto alla pregiata ditta Fratelli Gancia. Una lettera, naturalmente senza firma, venne ieri l'altro recapitata ai proprietari dello stabilimento enologo, cav. ed ecclesiastici. « O fate aumentare i prezzi dell'uva moscato a L. 2 75 o almeno a L. 2 50, altrimenti annunziamo Cinzano, vel e Cora. Prima di morire noi, moriranno voi tutti. » Si dice che ogni intimazione sia stata fatta pure ai fratelli Cora e Cinzano, che, come è noto, colla ditta Gancia sono i proprietari dei più grandiosi stabilimenti vinicoli che conti il Piemonte.

Manco a dirlo, gli egregi vinicultori se ne risero, fidenti che l'onesto centadino ben comprenderà che la ragione unica dei prezzi lievi che praticano quest'anno va ricercata nella crisi commerciale vinicola che sventuratamente in questi ultimi anni ha colpito l'Italia.

ARTI E SCIENZE

Onoranze internazionali a Paolo Ferrari a Milano.

Paolo Ferrari giudicato da Giuseppe Giacosa.

Milano, 23 settembre.

(*segh.*) — Una delle cerimonie cui il Congresso letterario internazionale era invitato ad intervenire era quella dell'inaugurazione del busto a Paolo Ferrari nel loggiato dell'Accademia di Brera.

Il Ferrari era stato presidente del primo Congresso tenutosi in Italia: quello di Roma del 1882, e perciò aveva del titoli a questa commossa da parte dei congressisti stranieri.

La cerimonia ebbe luogo stamane alle 9: vi intervennero tutti i congressisti e le rappresentanze della città, della provincia e della famiglia del commemorato.

La consegna del busto al conservatore dei monumenti, on. Luca Beltrami, ebbe luogo con un discorso del senatore Negri, cui rispose lo stesso Beltrami. E dopo la firma dell'atto di consegna i presenti convennero nella gran sala delle statue, dove doveva avere luogo la commemorazione per bocca di tre eminenti personalità della letteratura, della giurisprudenza e dell'arte: il nostro Giuseppe Giacosa, il francese avv. Pouillet e lo spagnuolo Adolfo Calzado.

E il Giacosa prese per primo la parola: il suo discorso era atteso con viva curiosità, giacchè non poteva che essere interessante il giudizio d'uno dei nostri autori drammatici più moderni sopra l'opera di Paolo Ferrari. Ed io credo valga la spesa dell'opera il darvi un riassunto fedele e in molti punti letterale di questo suo discorso, letto con quella straordinaria finezza che fa di Giuseppe Giacosa il maestro insuperabile dei leggitori.

***

Egli ha così esordito:

« La nostra nominanza è color d'erba
Che viene e va,

scriveva Dante, e la sentenza venne di secolo in secolo, e va oramai di anno in anno sempre più chiarendosi vera, e sempre più venne e va facendosi vida quella vicenda delle umane posse, che diede diletto il grido nella pittura, quando ancora credeva — tener lo campo — Cimabue. Le attività produttive centuplicate in ogni paese, le relazioni quotidiane fra un paese e l'altro, la conoscenza e quasi l'abitudine che è da ricettissimi delle lingue forestiere, i giornali, la pronta e continuata comunicazione degli ingegni, il loro scambievole compenetrarsi e modificarsi, sono causa che ad ognuno di noi si affaccia ora, non soltanto la cresciuta opera letteraria nazionale, ma la gigantesca opera letteraria di tutto il mondo civile. La giornata non basta alla conoscenza di quanto la giornata va producendo, onde non ci rimane tempo, ad è pochissimo, di ritornare alle opere del passato, ed il passato, che dianzi era volta da dieci, a cinquanta, a cento anni addietro, oramai comprende il ieri e lo scuro. Certi libri che nel secolo andato erano festiliati da tre generazioni di lettori, appena ora vivrebbero un anno; ogni scrittore assiste ogni dì agli anni virili alla decrepitezza della propria opera giovanile: una maturità di cinquant'anni è un miracolo. »

E qui il Giacosa, prendendo occasione dal fatto che stasera all'Accademia dei Filodrammatici si dà il Mellan legge le riviste, Bianca è muta come una tomba, i visini non vengono perchè piove..... Sapete che da tre giorni ho ricominciato diciotto volte una risposta completa che si chiama la Bella-Alleanza? Se credete che mi ci diverta!

— Domani la condurremo con noi — disse Bianca con dolcezza. — Lo domando perdono, mia eccellente amica, d'averla trascurata un poco. Non lo farò più.

La notte fu orribile. Le onde impetuose venivano ad infrangersi contro allo mura ad altezza straordinaria e con colpi così forti che parevano colpi di cannone. Il vento soffiava terribile, l'acqua spruzzolava e penetrava gli alberi del parco, parecchi dei quali si trovarono l'indomani atterrati. Nessuno al castello potè dormire, e padroni e servitori, alle sei del mattino, erano già in piedi.

— Se dura ancora ventiquattro ore così, — dichiarò la marchesa di Praxis, — ritorno a Parigi e vi porto tutto con me. Non c'è buon senso ad abitare questi paesi quando fa un tempo da dannati come questo. Ho seguito tutta la notte l'*Inferno* di Dante.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per togliere le macchie d'inchiostro e di vino nella biancheria. — È un inconveniente che succede molto frequentemente. Il metodo più semplice per riparervi è quello di lavare la biancheria macchiata con una soluzione d'acido cloridrico al 5 per cento, quindi risciacquarla con acqua fresca. Se resta, dopo ciò, qualche traccia di macchia si farà passare la parte macchiata sotto una corrente di fumo di solfo, che farà scomparire qualunque vestigio della macchia stessa.

L. Cattier.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XII.

Alla fine d'agosto una serie di burrasche venne ad abbattersi sulle coste di Bretagna con gran danno pei marinai d'ogni specie e con gran noia per gli ospiti del castello. Questi non amavano il cattivo tempo; all'epoca delle cacce s'accetta volentieri la nebbia e la pioggia; si ritorna a casa, alla sera, stanchi, molli, ma allegri per poco che si porti di selvaggina; ma, in pieno estate, quando nessuna distrazione vieria a sostituire la dolce vita all'aria aperta, non si può più contrastare la serenità, mostrarsi allegri, nè trovare a passare il tempo.

Alla seconda giornata di pioggia la signora Bovery ricevè una lettera importante che la richiamava a Parigi. Così ella disse almeno, e nessuno si curò di aprire un'inchiesta per sapere se aveva detto il vero. Così strinse dopo l'apostrofe del signor di Grosmont contro le donne civette, la bella vedova aveva perduto il certo per conto del suo fascino agli occhi di Guido. Certi proprietari si rallegrano dei loro cavalli quando i loro amici trovan loro dei difetti; Guido avrebbe forse conservato i suoi cavalli, ma non ci teneva più che tanto a conservare i buoni grazie della signora Bovery. Da qualche tempo non faceva che dispiacerle, lo che non era difficile! Una bella contessa ufficiale con miss Amy fu seguita da un'altra, più discreta, questa, colla sorella di lei; il vento e la pioggia fecero il resto; una bella vettura ben chiusa portò le due signore alla città più vicina, di dove esse partirono alla volta di Parigi.

Il signor di Grosmont assistè a quella partenza colla soddisfazione del saggio che ha prevaluto gli avvenimenti. Felicitò calorosamente il signor di Breux di aver saputo compiere senza esitazione delle relazioni così poco raccomandabili, e gli consigliò di vegliare affinchè Bianca non fosse tentata di rinnodarle al suo ritorno a Parigi. Guido garantì che quelle relazioni non verrebbero ripresa. Soddisfatto di quella garanzia, giurò che nulla turberebbe la felicità della sua ex-pupilla, egli fece venire una buona vettura di posta e partì per l'Italia, dove contava passare l'inverno. Neppur lui non amava il cattivo tempo.

Per contro, Anima e Luigi erano entusiasmati. Essi arrivano di gran mattino per la riva del mare e ritornavano alla sera proprio a tempo per la campana del pranzo. Rientravano freddolosamente serrati l'un contro l'altra, molli dalla testa ai piedi, anche quando non pioveva, intirizziti dalle grandi ondate che salivano a sfidare nel piccolo porto dei Meanil.

Il villaggio dei Meanil albergava una povera popolazione di pescatori, che in tempi burrascosi ritirava i battelli a terra, si chiudeva in casa e non usciva più fino al ritorno della calma. Consigliato da Bianca, Guido aveva donato un bel battello di salvataggio, come aveva già dato una pompa da incendio. Questa non serviva a nulla, perchè nessuno conosceva la maniera. Non nascosta sotto al coperto di tela incatramata, nel mezzo di una grande rimessa presso alla casa municipale, serviva soltanto ad alloggiare delle migliaia di ragni. Il battello di salvataggio era nuovo e legato. Per la sua costruzione, esso non poteva servire ad altro che allo scopo per cui era stato fabbricato; non si poteva adoperarlo nè per la pesca, nè pel contrabbando, quel grande mezzo di esistenza delle popolazioni marittime. Lo si rispettava tuttavia, perchè era un battello, ed i pescatori rispettano tutto ciò che serve al mare. Lo si manteneva anzi abbastanza a istato di poter servire in caso di bisogno.

Il signor Locombe e sua moglie non erano mai stanchi di vedere le grosse onde accorrere dal largo, alte e furenti, come se stessero per inghiottire la terra, e ripiombare poi, a qualche metro da loro, coprendoli di polvere umida

Goldoni e le sue sedici commedie nuove, rappresentazione cui tutti i congressisti vennero invitati, ricorda com'essa abbia appunto cinquant'anni, essendo stata rappresentata nel 1843.

E d'allora in poi essa è rimasta nel repertorio, cosicchè gli attori incaricati di presentarla non ebbero a far opera di risurrezione, giacchè neppur uno dei giovani spettatori non l'avrà più volta applaudita.

Il Giacosa ricorda pure, fra le commedie moderne, un'altra che resistette al tempo e che venne data nello stesso anno dei *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, vale a dire la *Signora dalle camelie* di Alessandro Dumas.

« Alla commedia del grande scrittore francese l'irresistibile fascino del patetico, che vi è sparso a piene mani, una lingua maravigliosamente adatta alle scene, il prestigio che meritarono al teatro di quel popolo due secoli di non interrotta, ed un terzo, il presente, di prodigiosa fecondità, la fama sempre crescente del suo autore, e la fama intessa dei contemporanei suoi connazionali, diedero insieme una diffusione che non ha forse altro esempio nella storia del teatro drammatico. Questi aiuti mancarono alla costumata commedia italiana, la quale per la natura intessa del soggetto, commemorante una gloria o un monumento della storia nazionale, non intendeva a varcare, o non avrebbe altrimenti potuto, i confini della patria. Ma senza menomare l'ammirazione che è in me grandissima verso il maggiore autore drammatico dei tempi nostri, mi sia lecito domandare se in questi ultimi tempi, al trionfo della *Signora delle camelie*, non abbia forse contribuito virtù o virtuosità di attrici, ad affermare che la commedia del Ferrari tenne sempre lo scopo per intima e perdurante potenza vitale. Perciò, la solenne commemorazione che oggi facciamo del Ferrari, nonostante il malinconico movimento degli affetti, ha un glorioso carattere di festività. Se l'autore è nelle opere, noi qui oggi onoriamo un vivo. »

***

E dopo aver così spiegato ai numerosi stranieri presenti la condizione in cui l'opera del Ferrari si trova attualmente in Italia, passò ad esaminarne l'intima struttura, facendo rilevare la grande perfezione che trova nelle sue commedie il congegno scenico. Questo congegno non fu per il Ferrari mai l'artificio; la composizione delle sue commedie non compresse mai quegli impensati scatti di sorprese che ritardano o affrettano con illogica destrezza lo scioglimento dei drammi. L'azione ha delle premesse, ma no discende logicamente e il congegno sta nella contrapposizione dei caratteri.

E a questo proposito il Giacosa viene a parlare delle tendenze del teatro moderno. È uno squarcio veramente degno di nota:

« Noi siamo venuti grado grado semplificando la trama scenica fino a ridurla a sottilissima ragna. La nostra commedia nuova rifugge dagli incidenti e dalle piccole azioni che procedono parallele alla principale e alle volte la intralciano. I nostri pochi personaggi hanno per così dire la furia di farla presto finita. A volte io mi domando se ciò sia frutto di volontà deliberata o di larvata assuefazione. Certo è che siamo venuti scostandoci dal concetto che fa dell'arte un giuoco, e che ebbe convinti sostenitori un poeta idealista e un filosofo positivista: lo Schiller e lo Spencer.... Ma la commedia che molti di noi vagheggiamo non ha trovata ancora la sua forma perfetta, e ancora andiamo tastando terreno, troppo edotti del passato, troppo forse orgogliosi del presente. »

E il Giacosa abbordò qui un nuovo punto: l'originalità in genere, per venire a quella del Ferrari in ispecie. Egli notò come i segnaci di una forma nuova passino per originali, mentre non sono altro che giunti che limita le caratteristiche degli altri per deliberato proposito. Gli ingegni originali non sono da principio consapevoli della loro originalità, giacchè questa non procede mai da proposito deliberato.

« L'originalità — egli dice — non appartiene al volere, ma al vedere. Essa consiste nella facoltà di avvertire delle cose e dei fatti umani, assunte ed apparenze che sfuggono all'attenzione del più. »

E il Giacosa prosegue dimostrando come il Ferrari sia stato un riformatore nel teatro italiano, che fiorì agli inizi della sua carriera, e in cui, eccettuato il *Lustro* o qualche lavoro del Giacometti, non vi era che del goffo, del rettorico, del convenzionale e del falso.

Il Ferrari si riattaccò al Goldoni, ma senza imitare lo spirito proprio e le qualità profonde d'osservatore ne le dispensavano. E imitatore non fu neppure quando mise in scena i tempi del Goldoni e il Goldoni stesso, giacchè seppe osservare quella vita compenetrandola con attuali realità.

Ed esaminati alcuni fra i lavori del Ferrari, il Giacosa pone in rilievo le qualità di verità, di colore e di sentimentale bellezza, non dimenticando i difetti, ma provando con casi rappresentassero la forza della tradizione e l'esigenza del suo tempo. E questi difetti furono la verbosità letteraria, lo sfoggio di una dialettica che sa alquanto di scuola, e che forse era conseguenza della modestia dell'autore, il quale non sapeva comprendere che l'evidenza con cui aveva tratteggiati i caratteri era più che bastante alla dimostrazione di quella verità di ordine morale e sociale, che aveva voluto abbordare.

***

Splendida la chiusa del discorso.

« È merito grandissimo del Ferrari l'aver saputo uscire da quell'eterna commedia dell'amore, che sproporzionata sulle scene del nostro secolo. Quasi tutto il teatro moderno si aggira su quel pernio delle molteplici attività che governano la vita; esso non conosce e non considera che la più attraente e la meno specializzata. Mai per l'addietro l'amore ebbe così esclusivo e tirannico impero sulle scene. Di tutta l'opera dello Shakspeare l'amore governa da solo le tragedie: *Giulietta e Romeo, Otello, Antonio e Cleopatra*. Nel Molière umano Don Giovanni ed Alceste, ma di quest'ultimo l'amore non è nè il solo, nè il principale movente. Goldoni ignora l'amore, o nella sua serena e virile indenza lo sdegna, e se il Beaumarchais ne fa il perno delle sue meravigliose commedie, tutti avvertono fin dalle prime scene come egli a ben altro intenda che a blandire il pubblico mediante gli allettamenti erotici, ed a notomizzare le fraschezze e le passioncelle, ancorchè dal suoi personaggi.

« Sulla traccia di quei sommi il Ferrari si volge anch'esso ad interrogare i più diversi aspetti della vita. Dà all'amore il suo posto, e lo fa concorrere a governare ed a modificare le sorti umane; ma non ad un tempo intendere ad un complesso più vario di fenomeni umani e sociali, ed a coordinare le molteplici azioni. Ma se le vane ed inconcludenti dispute intorno alla costanza ed alle forme dell'arte non fecero venire a preoccuparsi la mente, quale grande specchio di fatti e di movimenti umani egli ci avrebbe lasciato! Ma il suo fu il tempo delle teoriche artistiche, verbose ritardatrici dell'arte. Per fortuna tante in pochi anni se ne vennero mutando e tramutando, mediante brevi imperi e pronte cadute, che noi siamo incredoli a tutto, ed abbiamo per tal modo conseguita la piena libertà del volere. Ciò agevola il compito nostro e renderà più arduo quello dei Ferrari. Del quale volli ricordare le libere audacie e rallegrarmi vivo fra i fattori del-l'oggi, ed affermare la sostanziale attualità dell'opera sua.

« Così, vivo alla scena italica ed all'ammirazione straniera, Paolo Ferrari è fra di noi, partanto agli animi nostri e sorridente ai nostri affetti, onde quanti qui siamo cultori del teatro, sentendolo nostro, per poco non gli gridiamo: Avanti, Maestro, inaugurateci la via! »

Gli applausi coprirono le ultime parole di Giacosa; e l'applauso si prolungò per parecchi minuti, generale, entusiastico.

***

A Giacosa tennero dietro Eugenio Pouillet, il quale, nella sua qualità di presidente dell'*Association littéraire artistique internationale*, portò al commemorato l'omaggio degli artisti di tutte le nazioni; e Adolfo Cabado, il quale con voce commossa ricordò d'essere stato amico del Ferrari ed affermò che l'opera di questi in Spagna è conosciuta ed apprezzata più della produzione francese, giacchè dibatte i grandi problemi dell'intelletto e del sentimento.

La cerimonia fu commovente, e appena terminata, autori teatrali, fra cui Enrico Becque e Marco Praga, e critici d'arte si affollarono attorno a Giuseppe Giacosa, congratulandosi con lui per la serenità con cui seppe giudicare l'opera di un estinto, che, per quanto sopraffatta dalle nuove tendenze, resiste ancora vittoriosamente ed asmonire che molto di vitale e d'imperituro vi è in essa.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Stamane si è inaugurato un busto a Paolo Ferrari nel palazzo Brera. Vi intervennero le Autorità, senatori, deputati, i congressisti e molte signore. Il senatore Negri consegnò il busto elogiando il letterato e il cittadino insigne. Parlarono poscia Giacosa, Pouillet, Calzado, tutti applauditissimi.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 23. — Nell'odierna seduta il Congresso letterario approvò l'istituzione a Berna di un ufficio internazionale di statistica con repertorio dei titoli delle opere e i nomi degli autori e la data della pubblicazione.

Approvò in massima un progetto di legge per regolare i rapporti degli autori cogli editori, salvo la discussione dei singoli articoli. Stasera i congressisti sono invitati al teatro Manzoni per la recita della commedia di Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie*.

Cortesia in versi. — Il Municipio di Milano ha pregato i membri del Congresso letterario di segnare i loro nomi sopra un *album* per tenerne ricordo nell'archivio cittadino. Il signor L. de La Brière, egregio letterato francese, vice-presidente del Congresso, vi ha scritto gli eleganti versi seguenti:

A la ville de Milan.

Cité du clair soleil et des marbres gloriés,
Salut à ton présent, salut à ton histoire!.....
Non périra, sous tes murs, ont poursuivi la gloire:
C'est la paix aujourd'hui que chacun met leurs enfants.

C'est la paix dans le Droit; c'est la sainte alliance
Assurant, en tout lieu, les moissons au semeur;
C'est le fruit du labeur, acquis au labeur
Dans le champ des beaux arts et de l'intelligence!

Et tu nous as prêté l'abri de tes palais,
Pour cette vaste assise où vinrent les deux mondes;
Sous ton ciel puissant leurs études fécondes,
Mêlant à leurs travaux tes séductants attraits.

Ta splendeur d'autrefois, et ta splendeur nouvelle,
Tu nous as tout offert, en tes dons généreux.
Merci! Croît et prospère en tes destins heureux!
Que Dieu te fasse encore et plus grande et plus belle!

L. de La Brière.

Per la nuova ode di Giosuè Carducci. — La nuova ode di Giosuè Carducci è stata accolta con entusiasmo nel Cadore, la bella e forte regione alla quale è intitolata.

Al Carducci hanno telegrafato il sindaco De Polo di Pieve ed i signori Calotti, Vecelli, Segato, Palatini, Toscani.

Ecco poi il telegramma indirizzatogli da 500 cadorini:

« Cinquecento cadorini, dal Pelmo al Peralda, fraternamente convenuti a Tai per solennizzare il Venti Settembre, riconoscenti per l'altissimo canto, gridano: *Evviva al sommo poeta della civile Italia!*

« *Pel Comitato:* Rosmos Vecellio. »

Il numero odierno della *Gazzetta Letteraria* contiene un articolo di Augusto Ferrero, illustrativo della patriottica ode. Anche in questo scritto il Carducci viene salutato come « il grande poeta nazionale dell'Italia — *assunta novella tra le genti* ». In tutto il paese la potente poesia ha suscitato un fremito di patriottismo, un senso d'ammirazione.

La nuova ode si trova presso la Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina), al prezzo di una lira.

Teatro Alfieri. — Un pubblico piuttosto scarso, iersera, all'*omnibus* rappresentazione del *Boccaccio*.

Gli applausi, per altro, erano in ragione inversa del numero degli spettatori. Piacquero fra tutti, come al solito, il Gravina, la Spinelli, la Bianchini. Tre volte fu richiesta la famosa serenata.

A proposito del *bis* di questa serenata, non possiamo comprendere a quali criterii si ispiri qualche attore nell'eseguire le variazioni di cui infiora poi tali repliche. Se l'operetta non è spettacolo da momolino, non è nemmeno da trivio: e ci pare che siano ben fuori luogo talune melodiche frasucole che vorrebbero essere spiritose (o magari strapperanno qualche risata grossolana), ma sono, in realtà, volgari scarrili, e ripugnanti su di una pubblica scena.

Anche senza essere i « bigotti » della moralità in arte, si può deplorare lo sconcio: tanto più quando l'arte non ci ha proprio che vedere.

Teatro Gerbino. — Sempre crescente è il favore del pubblico per l'ottima Compagnia Pasta-Garzes-Reinach; anche iersera il Gerbino era affollato; si rappresentava *Frou-Frou*, protagonista la Tina di Lorenzo. Applausi a tutti.

Questa sera si rappresenta *La figlia di Jefte* e *Fuoco di paglia*.

— Per lunedì a sera è annunziata una commedia nuova per l'Italia di L. Villeroy, intitolata: *L'Incantatore*.

Teatro Balbo. — Ieri sera il teatro Balbo si è riaperto dopo due sere di riposo con la *Mascotte*, che ebbe buona interpretazione specialmente da parte delle signore Magnani e Del Hatz, e riscosse applausi.

Questa sera si rappresenterà *Babolin*.

I prossimi spettacoli d'opera del Carlo Felice di Genova. — La prima rappresentazione della tanto attesa opera del maestro Franchetti *Cristoforo Colombo* è fissata per la sera del 1° prossimo ottobre. Protagonista sarà il Kaschmann; direttore d'orchestra e maestro concertatore Luigi Mancinelli, però per sole tre sere, essendo quindi chiamato a Madrid pei suoi impegni verso quel real teatro.

Dopo il *Colombo* un'altra novità si prepara per il Carlo Felice: la *Wally*, di Alfredo Catalani, accolta testè trionfalmente a Lucca e pure aspettata con impazienza dai genovesi, memori del successo recente della *Lorelay*. la *Wally* andrà in scena il 12 ottobre, protagonista la Darclée, direttore d'orchestra e maestro concertatore il Toscanini, che assumerà anche la direzione del *Colombo* dopo le tre prime rappresentazioni.

Teatri di Ancona. — Ci scrivono da Ancona:

« Da parecchio anni al nostro teatro Vittorio Emanuele agisce la Compagnia Della Guardia-Beltrame, reduce dalla vostra città. La Compagnia ha incontrato il pieno gradimento del pubblico aucontano, amante della buona commedia. E di questo gradimento ne sono prova le festose accoglienze che sempre vengono fatte ai migliori elementi della Compagnia, quali la simpaticissima signora Clara Della Guardia, intelligente e studiosa, la Casilini, la Benini, la Strini, ed il valente Beltrame, il brillante Della Guardia, il Vitu, il Carini, ecc.

« È proprio un peccato che la Compagnia non possa fermarsi fra noi che pochi giorni, ma le simpatie ora incontrate nel specioso che costituiranno un tratto d'unione che la richiamerà fra non molto tempo in Ancona. »

Una recita a Pinerolo. — Domani sera, nel grazioso teatro sociale di Pinerolo, avrà luogo la terza ed ultima rappresentazione di beneficenza degli allievi ed allieve della Scuola Maria Letizia, diretta dal cav. Bassi. Si darà: *Il colpo di Stato*, di V. Carrera; *Arrivando il bastardo*, di Tourondel; *L'idiota di Colombina*, di Carbone; *Nipoti d'America*, farsa, e *Cagnolo*, scena d'addio dell'avv. Oreste Peggio.

Dopo la recita partirà un treno speciale per Torino, gentilmente concesso dalla Direzione delle Tramvie Occidentali.

Un'artista torinese che si fa onore. — Leggiamo nell'*Echo de Rogna* che colà la nostra concittadina signorina Navone, valentissima arpista, si fa grande onore. Sere fa al Casino il pubblico entusiasta applaudì la signorina Navone, cui furono regalati bellissimi fiori. Le nostre congratulazioni.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Ci è di vero conforto, in quest'opera spinosa di propaganda settimanale, il rilevare tratto tratto come il sentimento dei nostri assidui consoni con il nostro. Quando tocchiamo una delle corde del cuore, perchè vibri carità e beneficenza, e vediamo rispondervi un'eco pronta e volonterosa nei lettori, troviamo una cara ricompensa al modesto lavoro, e ci compiacciamo di aver saputo intuire e interpretare un lato dell'anima umana.

E ciò ci accade anche oggi segnalando un'offerta firmata « C. J. », segnalandone un'altra con le iniziali « E. E. ». L'una e l'altra accennano ad un voto esaudito: sentono il bisogno di associare alla loro gioia un'opera buona. Quanto volte abbiamo accennato a questo puro sentimento che nobilita la gioia, sublima l'amore, ripercuotendone i palpiti in una sfera che sconfina dall'egoismo e si allarga benevolmente ai propri simili?

Sentimento elevato e santo che è tutto proprio delle anime buone ed elette.

In settimana riceviamo:

« *Egregio Signore* — Il giorno migliore che in un'ora triste abbiamo sperato spuntasse inviandole il nostro obolo, è venuto: riconoscenti e fiduciosi in giorni migliori ancora, le rinnoviamo l'offerta, pregandola di destinarla alla *Carità del sabato*. Grazie. C. J. Torino, 22 settembre 1892. » L. 5.

Sig. Giuseppe Tabarca, da Donnas (Aosta), L. 10 — Per l'esaudimento di un voto, E. E., L. 5 — Uno studente, L. 2 — Signora X., una coperta ed una trapunta — Un padre sventurato, L. 3. — Totale L. 27.

Ora raccomandiamo:

1175. — Una povera signora che esercitò per 40 anni la professione di maestra, ma ha sette figli, senza mezzi e, per di più, in età avanzata e senza occupazione.

1176. — Una vedova con cinque bambini, di cui il maggiore conta sette anni e l'ultimo nove mesi appena, priva di beni di fortuna e di risorse.

1177. — Una donna con sei figli, senza mezzi, e col marito fuori di Torino in cerca di lavoro.

1178. — Un povero vecchio infermo, solo e senza mezzi di sussistenza.

1179. — Una donna con quattro bambini, senza mezzi, avendo il marito, unico sostegno della famiglia, sotto le armi per l'istruzione.

1180. — Un padre di famiglia che fu per molti anni operaio assai ricercato, ora senza lavoro, in età avanzata e con sette figli.

1181. — Una donna in età avanzata, col marito disoccupato in seguito a amnistia.

1182. — Un povero operaio torinese, già occupato in uno stabilimento in Sardegna, tornato in patria per guarire dalle febbri, ora senza lavoro e privo di mezzi.

1183. — Un padre di famiglia senza mezzi e senza lavoro, con sei figli, tutti in tenera età.

1184. — Un operaio solo, in età avanzata e da due mesi senza lavoro per la frattura di un braccio.

Nuovi programmi per le Scuole normali. — Il Bollettino della pubblica istruzione pubblica i programmi per l'anno scolastico 1892-93 preceduti da una circolare di S. E. il ministro Martini. La Ditta Paravia li fa stampati in fascicolo e li vende a centesimi cinquanta.

Al San Giovanni. — Questi tutta la cronaca di ieri ha il suo epilogo all'Ospedale di San Giovanni. Nel pomeriggio di ieri è ricevuto Giovo Michele, di anni 11, appendista litografo alla stabilimento Cassina Pietro, sulla strada di circonvallazione, N. 270, si lasciò cogliere la mano destra fra due cilindri e ne ebbe una ferita grave. Dopo di avere avuto le prime cure dal dottor Ghirardi, una guardia rurale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

— Salomone Giovanni, d'anni 16, lavorando, abitante nell'Abbadia di Stura, cadde ieri da cavallo e si fratturò la gamba sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

— E al San Giovanni andarono ieri a farsi medicare anche le seguenti persone: Lorè Orsola, d'anni 57, abitante in via Silvio Pellico, 12, con contusioni in diverse parti del corpo, che disse essere stata picchiata dal marito e da figli, col quale era venuta a questione. — Romano Carlo, d'anni 42, cocchiere, abitante in via Nizza, 84, con una ferita contusa sopra l'occhio destro riportata nel cortile del Valentino mentre certo Massimo d'Angelo da una spranga tentavagli colpire un ragazzo che fuggì. — Colombino Giuseppe, d'anni 63, abitante sul corso Sommeiller, N. 5, con contusioni al braccio e gamba sinistra riportate nel cadere da certo Veglio, col quale ebbe questione. — Oberto Giuseppe, d'anni 32, muratore, abitante in Lanzo, e [illegible] in diverse parti del corpo riportate in caduta.

Ladri..... che non rubano. — Ieri mattina, verso le ore 6, certa Riccata Domenica, casalinga, lasciò la propria abitazione al N. 4 del corso Emilia e si recò a lavorare all'officina Bass e Abrate, ove è addetta. Ritornata a casa a mezzogiorno, trovò che la porta dell'abitazione, pur non presentando alcuna traccia di scassinamento, era aperta: evidentemente era stata aperta con chiave falsa. La Ricatta denunciò il fatto, benchè di nulla sia stata derubata.

Arresti. — Fra i nove arrestati di ieri vi hanno una minorenne fuggita dalla casa paterna e certo D. Giovanni per ubbriachezza e per essersi rifiutato di pagare il vino bevuto in un esercizio, oltraggiando inoltre gli agenti.

Chi ha perduto un fermaglio d'oro, che fu rinvenuto ieri, potrà rivolgersi alla signora Massaia Teresa in Mosellieri (piazza Vittorio Emanuele, N. 11).

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione militare d'ogni arma e grado. — Assemblea ordinaria indetta per questa sera, 24 corrente, ore 8 1/2, trattandosi di affari del più grande interesse della Società.

Una conferenza alla « La Rimembranza ». — I soci e famiglie sono invitati alla conferenza che terrà l'operaio Bernino Angelo, sul tema: *Gli operai nei tempi passati e nei presenti*, che avrà luogo questa sera, alle ore 9.

I soci hanno diritto di accompagnare persone di loro conoscenza.

Unione fra artisti ed industriali. — Questa sera, alle ore 9, ricominceranno le assemblee settimanali del Consiglio generale.

Si prepara vivamente i consiglieri e lo consigliere di intervenire numerosi, essendovi all'ordine del giorno materie importantissime.

Società Operai Armaiuoli. — Essendo terminate le consuete vacanze estive, questa sera, alle ore 8 1/2, incomincieranno le sedute ordinarie mensili. I soci sono pregati di voler intervenire numerosi per ricevere importantissime comunicazioni.

Camera del Lavoro — *Sezione seconda* (Lavoranti in legno) — Adunanza ordinaria, domenica 25 corrente, alle ore 2 pom., per discutere: 1° Lettura del verbale precedente; 2° Rinnovamento della Sezione; 3° Nomina di due delegati all'Ufficio centrale; 4° Proposte diverse.

Sezione terza (Lavoranti filo, tessuti ed affini) — Adunanza straordinaria, domenica 25 corrente, alle ore 2 pom., per discutere: 1° Lettura del verbale precedente; 2° Nomina del cassiere sezionale; 3° Relazione e interpellanza del segretario.

Società di mutuo soccorso fra veneti residenti in Torino. — Seduta che avrà luogo domenica, 25 corrente, alle ore 3 pom., nei locali dell'Unione fra artisti ed industriali, via Cavour, N. 9, per comunicazioni della presidenza.

Comitato popolare elettorale operaio. — Adunanza generale dei presidenti dei Sotto-Comitati frazionali domani, alle 9 ant.

Altra adunanza avrà pure luogo nel medesimo locale alle 8 pom. dello stesso giorno per tutto il Comitato per discutere e deliberare: 1. Resoconto — 2. Comunicazioni importantissime — 3. Modificazioni al programma — 4. Proposte diverse.

È vietato l'ingresso a chi non è munito di tessera di riconoscimento.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1892.
NASCITE: 12; cioè maschi 9, femmine 4.
MORTI: Zucco Maria, d'anni 81, di Oglianico.
Peggo Margherita, id. 29, di Scarmagli, spezzin.
Hoisberg Carlo Teodoro, id. 74, di Berlino (Prussia).
Pertusio Giovanni, id. 47, di Torino, impiegato.
Davico Cherubino, id. 28, di Avigliana, contadino.
Reparti Dom. n. Varella, id. 62, di Carpignano (?), cons.
Penno Teresa n. Bivoco, id. 57, di Fossano, casalinga.
Gai Camilla n. Prando, id. 86, di Torino, signorina.
Garbolino Marianna Cat., id. 62, di Vit, contadina.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato, 24 settembre
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *La figlia di Jefte*, comm. — *Fuochi di paglia*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini). — *Boccaccio*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palombi). — *Babolin*, operetta.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Le tabacchiera pretestate*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo.
Tutte le sere recita di giorno alle ore 8.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price. Clair, eccentrica francese. Laforgue-Mily, danzatori comici. Hanniklaski, pattinatori. Frieda e Kiss, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 25 corrente.* Corpo di musica municipale, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. Marcia *I Cacciatori*, Fossati — 2. Sinfonia *Fedra*, Massenet — 3. Valzer *Milleichten Schritgen*, Salzethil — 4. Fantasia sulla *Carmen*, Bizet — 5. *Suite d'orchestre*, in tre parti, Guiraud — 6. Polka *Par Bateau*, Strauss.

— Corpo di musica militare, dalle ore 4 alle 6 pom., nel Parco del Valentino, sul piazzale presso il *Châlet* svizzero.

— Corpo di musica della Società Generale degli operai, al Caffè-Châlet del Valentino, dalle ore 4 alle 6 1/2 pom. col seguente programma:

1. Marcia *Dante*, Gemine — 2. Sinfonia *L'Italia in festa*, Marenco — 3. Polka *Ricordo di Fossano*, De-Vecchi — 4. Valzer di De-Vecchi — 5. Divoco *L'assedio di Leida*, Petrella — 6. Polka *Gazzara e Birra*, De-Vecchi — 7. Mazurka *L'eco di piazza d'Armi*, Piacenza — 8. Galopp *La mia prigioni*, Dell'Aquila.

ULTIMI NOTIZIE

Sbarbaro non s'è riconciliato con Baccelli.

L'Esposizione della Stampa a Bruxelles.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

24, ore 7.50 ant.

Sbarbaro manda ai giornali una lettera in cui, rettificando quanto si disse circa il banchetto di fine-freddo, dichiara che nè Guido Baccelli nè il fratello Augusto presero parte al banchetto, nè egli tenne alcun discorso apologetico di Tommasi.

— Il Governo italiano ebbe comunicazione ad invito ufficiale per l'Esposizione della Stampa antica e moderna che si terrà a Bruxelles nell'aprile 1893.

Convocazione del Parlamento svedese.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il Consiglio di Stato decise la convocazione del Parlamento per il 17 ottobre in sessione straordinaria per discutere la questione dell'esercito.

Il preteso "caso" nel Napoletano.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Un medico provinciale di Caserta constatò la morte della domestica Filiazi, avvenuta per vizio cardiaco e dissenteria. Esclude assolutamente trattarsi di colera.

Il caso di colera *nostras* a Leopoli.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — In caso di un caso di colera [illegible] nella città di Leopoli è completamente infondata. Si tratta di un caso di colera *nostras*. Il malato è già convalescente.

Una rivolta di carabinieri a Sarre (Valle d'Aosta).

Sarre, 23 settembre.

Sarre è un piccolo Comune di forse 500 abitanti, ad un'ora di cammino da Aosta, sulla strada di Courmayeur. Ieri è il castello reale, un magnifico soggiorno di Vittorio Emanuele e ora caro anche a re Umberto, che quasi ogni anno vi fa una fermata nel corso alla caccia di Valsavaranche. La popolazione è in generale povera, vive alla giornata in gran parte ed ha fama di gente onesta ma [illegible], come [illegible] in generale tutti gli abitanti della montagna.

Ieri si celebrava il patrono, San Maurizio, con gran pompa di accorsi dai villaggi circonvicini; si notava un po' d'animazione intorno alla chiesa, qualche venditore ambulante sulla piazza, qualche sparo di mortaretto e dappertutto una tranquillità che non avrebbe mai fatto supporre i fatti che si verificarono la sera.

Devesi però sapere che in tal occasione ogni anno si forma la compagnia del *Barlotè* (lascio ad altri cercare l'etimologia del nome), la quale, composta di quattro oppure sei giovani, è per così dire la direttrice di tutta la festa. Finito le funzioni religiose, la compagnia inizia un ballo in mezzo alla piazza, dove si incomincia col mettere all'incanto la prima danza, poi se ne ballano altre in onore del curato, del sindaco e, giù giù, di quante altre persone notevoli del paese. Finita la litania delle danze, chiamiamole « a dedica », il certeo si muove e [illegible] la festa in un locale appositamente allittato, ove i membri di tal compagnia continuano la direzione del ballo frammezzando danze a dedica ed a volontà.

Quest'anno fino alla mezzanotte l'ordine era stato sempre mirabile e s'era già ballato un mondo, quando, ad un punto, il direttore della sala grida che la seguente prossima si sarebbe dedicata ai giovani di Saint-Pierre, una borgata lì vicina.

Per avventura un giovane ingegnere addetto ai lavori del Catasto, sia che non intendesse la dedica od altro, volle ballare anche lui fra l'indignazione dei presenti. Tosto incominciarono le osservazioni, e un certo Paolo Bonifacc si fece innanzi per farle cessare. Il vino in quest'ultimo aveva già cominciato i suoi effetti, sicchè presa a strapitare in modo indecoroso. I carabinieri credendo si litigasse, si fecero innanzi, e però avendo ragioni di dubitare dovesse scoppiare qualche disordine, consigliarono l'uno ad uscire ed il Bonifacc a chetarsi e ad andar a letto. Ma costui non si dette per inteso.

Di lì a poco il Bonifacc stesso prese ancora ad inveire contro qualche altro, ed i carabinieri gli ripetevano l'ingiunzione. Allora il giovane uscì, ma per disgrazia incontrò lungo la strada la mamma che veniva a quella volta, e lo si udì tornando indietro, mentre un compagno le avvertiva che il padre lo invitava a ritornare nel ballo.

Il giovane sent'altro si presentò alla porta per rientrare, i carabinieri lo invitarono ad andarsene, e poichè egli prendeva ad insolentirli, fecero l'atto di volerlo trascinar via e ammanettarlo.

La mamma, che vide il movimento, subito prese a gridare; ne uscì tosto anche il padre, e poichè il figlio si dibatteva fra le strette dei carabinieri, si pose a gridare (riferisco ciò che si dice) ai presenti che liberassero il figlio da quelle mani. Il vino lavorava su tutti: tosto una turba di gente fu addosso ai carabinieri, dapprima accennò di smettere voci, poi ricorrendo ai sassi, finchè ad un punto il padre agguantò il brigadiere pel petto. Questi con un mezzo rovescio tosto si liberò, poi si volse a gridò, a testimonianza di parecchi, che si ritirassero tutti in nome della legge se non volevano che ci facesse fuoco. Fu allora una grandinata di sassi: il brigadiere sparò tre colpi in aria mentre l'altro carabiniere, che teneva il Bonifacc, veniva assalito. La lotta si fece corpo a corpo: l'abito del carabiniere andò a brandelli, ogni resistenza diventò inutile, ed il brigadiere allora fece fuoco e colpì in pieno petto certo Raimondetti, d'anni 18, di Sarre.

Gli assalitori si fecero un poco indietro, tuttavia, seguitando le grasse, accompagnarono il prigioniero fino alla casa del sindaco, mentre il padre continuava ad inveire ed insolentire un miracolo all'indirizzo dei carabinieri.

Quivi richiesti e legati ben bene padre e figlio Bonifacc, i due militi tosto fecero rapporto dell'accaduto ad Aosta.

Stamane prestissimo arrivarono il sottoprefetto Chiaro, il sostituto procuratore del Re, il tenente dei carabinieri ed il giudice istruttore per le constatazioni di legge, mentre una costernazione è in tutti per l'accaduto.

Il povero ucciso è certo Raimondetti, figlio di povera gente del paese; dei tanti assalitori era forse il migliore e, come se ne vede sempre, fu la vittima.

Padre e figlio Bonifacc dichiarano di non ricordar pressochè cosa alcuna i carabinieri mostrano i loro abiti sgualciti, anzi uno accusa anche la perdita del cappello, e gli interrogatori continuano accrescendo il numero di imputati.

Fino a questo momento non furono tratti in arresto ad Aosta che i due Bonifacc ed un certo Bizel.

Le versioni del fatto che corrono nel paese non si scostano gran che dalla presente: i giudici appureranno i fatti e le circostanze.

Ora intanto vi è una famiglia in lutto e un'altra, quella dei Bonifacc, in gravissimo distretto, perchè senza l'aiuto del padre che penava al mantenimento di sei figli, tolto il Paolo, in età assai giovanile, la costernazione è nell'animo di molti, che temono precedimenti penali, e, finalmente, è una nuova disgrazia che piomba sul paese, già sì poco fortunato.

Servisse almeno di esempio per l'avvenire!

Mercati delle Uve dell'anno 1892 — Bollettini trimestrali dei Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 23 settembre

Acqui — Uvaggi bianchi mg. 6.0, da L. 2 a 2.75.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 85, 0.0, da lire 2.50 a 1.95.
Alessandria — Uvaggi mg. 5040, da L. 2.05 a 1.05.
Asti — Barbere da L. 1.75 a 2.70.
Id. Uve comuni da L. 1.15 a 1.80.
In tutto mg. 50,000.
Canelli — Moscati mg. 1000 da L. 1.75 a 2.40.
Id. Uvaggi mg. 2000, da L. 1.30 a 1.75.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 10,000, da L. 1.45 a 1.75.
Cova — Dolcetti mg. 1500, da L. 1.20 a 1.50.
Fossano — Uvaggi mg. 900, da L. 1.20 a 1.20.
Moncalieri — Uvaggi mg. 2[illegible], da L. 1.5[illegible] a 1.60.
Nizza Monf. — Moscati mg. 1200.
Id. Uvaggi mg. 16,500, da L. 1.50 a 2.20.
Id. Barbere mg. 800, da L. 2.20 a 2.50.
Torino — Uvaggi mg. 1000, da L. 2 a 2.75.
Id. Uve meridionali mg. 150, da L. 2 a 2.25.
Tortona — Uve [illegible] di collina ed a destra di Scrivia mg. 2,300, da L. 1.05 a 1.50.
Id. Uve di Pinschuttu, ed a sinistra di Scrivia mg. 1200, da L. 0.95 a 1.05.

BORSA UFFICIALE.

24 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 25 — 103 35	— — — —
»	103 25 — 103 35	— — — —
Svizzera	103 25 — 103 35	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 91 — 25 93	
Id. lungo	— — — — 25 91 — 25 93	
Germania +3	— — — — breve 126 3/4 127 —	
	lungo 126 3/4 127 —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al tiarese di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 settembre — Stamane Borsa abbastanza animata e sostenuta. L'impressione nostra è identica a quella di ieri, e continuiamo a scorgere latente una bramosia di risveglio che già si sarebbe manifestato se non fossimo ancora troppo sommessi alla Francia, e non dovessimo attendere da lei la parola d'ordine.

La settimana ventura si preconizza piena di movimento e speriamo in casa per ravvivare i nostri mercati.

Il Cambio quasi senza variazione.

Rendita cons. 96 17 1/2.
Rendita fine corr. 96 25 96 27 1/2

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	666 — 667	Cartiere It.	383 — — —
Ferr. Med	539 — 540	Lane	120 — — —
Ferr. Sic.	616 — — —	Tiberine	33 — — —
Soc. Sarde	332 50 330 —	C. Cavour	572 — — —
	331 — 332 —	C. F. S. Parmo	510 — 511 —
Mobili	577 — 578 50	Sarde C.	362 — — —

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr.* mese — 6 L. I. — 12 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Sabato 21 — 264° giorno dell'anno — Sole nasce 6.10, tr. 6.11 — *Santa Calimera vergine martire.*
Domenica 25 — 269° giorno dell'anno — Sole nasce 6.14, tr. 6.09 — *San Firmino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 23 settembre.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
minima +12.4 massima + 24.2
Min. della notte del 24 + 17.7. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Barotta Luigi venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento di Cabella Luigi a giudice venne delegato l'avv. Carlo Pratis — Nel fallimento di Raina Luigi a giudice venne delegato l'avv. Giovanni Ribotti — Nel fallimento della Ditta Galeati e Porta venne omologato il concordato colla concessione dei benefizi di legge e revoca del fallimento qualora facciano constare di aver adempiuto gli obblighi assunti nel concordato — Venne omologato il concordato conchiuso da G. Giribone.

Società. — *Continuazione.* — *Torino.* — Fra i signori Rosso Onorato e Cannvesio M. venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di trattoria sotto la Ditta Rosso e Canavesio a partire dal 6 corrente e fino al 31 dicembre 1886, col capitale di L. 400. Gli utili saranno divisi in parti uguali — Con privata scrittura fra i signori Nerva Carlo e Grassino Domenico venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Nerva e Grassino per ufficio di rappresentanza, col capitale di L. 10,000 conferito in parti uguali. La Società durerà anni sei dal 13 corrente. I benefizi e le perdite saranno divisi in parti uguali e la firma sarà comune ai soci.
Rinunziate. — *Torino.* — Venne risolta la Società con effetto dal 1° scorso luglio, costituita fra Lazzaroni Federico e Giuseppe Scotti e Giuseppe ed Enrico fratelli Nasi con atto 25 febbraio 1881 e corrente sotto la ragione Carlo Scotti e C.mp. A liquidatori furono incaricati i signori Giuseppe ed Enrico Nasi.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio del 7° mandamento di Torino, il signor Ruggero Giuseppe ha emancipato il proprio figlio Angelo, d'anni 19, commerciante a Buenos-Ayres.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto di contratto matrimoniale fra la signorina Luigia Bertone ed il signor geometra Alberto Bella, imprenditore costruttore, la sposa si costituì in dote la somma di L. 143,000, nonchè un corredo di L. 3000. Non venne stipulata comunione di beni.

Corso di Genova (piazza) 19 settembre.
Ore. Pezzi 9.9 carta per 100 pezzi oro.

Rend. Ital. cont.	100 17	Obbl. Ferr. Merid.	303 50
» » fine	101 25	Banca di Genova	320 —
Az. Ferro Naz.	1550 —	Casa Generale	318 —
» Credito Mobil.	577 —	Società Veneta	82 —
Az. Ferr. Mediterr.	389 —	Nav. Gen. Italiana	280 —
» Ferr. Meridion.	297 —	Cotonif. Cantoni Lig.	500 —
		Società Ligure	— —
		Società Fondiaria	— —

Camera della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 per cento	80 —	Comm. spagnuole	14 5/8
» 4 1/2 per cento	109 85	Comm. spagnuole	64 3/4
» 5 per cento	113 02	Banca ottomana	503 [illegible]
Rend. Italiana	92 12	Banca Ottomana	503 [illegible]
Obbligazioni ferr.	295 —	Credito fondiario	1158 —
Obbl. Lombarde	310 50	Argento fino	101 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	Oro	2716 —
Turco nuovo	9 1/4	Banca	22 1/2
Banca di Parigi	660 —	Lotti turchi	92 1/2
Banca di Parigi	660 —	Ferr. Meridionali	640 75
Tunisino	405 —	Banco nuovo	80 65
Spagnuolo	69 1/16	Portoghesi	24 1/4

TORINO. — Movento della legna e dei foraggi dal 19 al 21 settembre 1882.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Guerena	L.	0 27	a	0 30	media	0 28	—
Faggio	»	0 24	a	0 26	»	0 25	—
Noce	»	0 21	a	0 25	»	0 23	—
Ontano	»	0 13	a	0 16	»	0 14	1/2
Pioppo	»	0 10	a	0 13	»	0 11	—

In tutto miriagrammi 9,250
Fieno L. 0 35 a 1 00 media 0 92 1/2
Paglia » 0 35 a 0 60 » 0 52 1/2
In tutto miriagrammi Fieno 91 10 Paglia 200.

Movimento della ferrovia dal 19 settembre al 23 settembre.

Viaggiatori	corsi	12	1888 81
Merci	colli	— —	— —
	corsi	9 — K.	8.0 91
Animali	colli	— — K.	— —
Articoli diversi	colli	21 — K.	1877 00

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Alloggio signorile di 15 membri al 1° piano, via Lagrange, n. 20. — **Alloggio** di 5 membri 3° piano, via Carlo Alberto, n. 29. C 3006

Alloggio di 8 membri al 2° piano **da affittare** per il 1° ottobre, in allegra posizione, Corso Siccardi, n. 4.
Visibile dalle ore dieci al mezzogiorno. C 3885

A L. 720
Alloggio signorile messo a nuovo di **otto** grandi camere e corridoio di disimpegno; terrazzo mq. 21; lungo balcone corte; tre verso via; gas, calorifero, latrina inglese, acqua pot., cantina, solaio. Piano 2°, Via Bidone, 21. C 3011

Da affittare alloggi vuoti e mobiliati; **ville** e **case** *da vendere e da affittare* o **negozi** *da rimettere*. — Ufficio ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 3740

Pel 1° ottobre: Alloggio al pian terreno (elevato) di 6 camere, di cui una sala, con acqua, gas con tutti gli apparecchi, serra e corbiletto per fiori o animali domestici. L. 430 annue. — Corso Cairoli, 22, tra via Mazzini e il corso Vittorio Eman. C 4014

Piazza Vittorio Em. 1, 24:
Alloggio al 3° piano di **sei** camere, cucina, due soppalchi, da affittare dal 1° ottobre. C 3940

Caffè bene avviato spaziosi locali, posizione frequentatissima, poco rilievo, tenue spesa per fitto e danno, da *rimettere per motivi di famiglia*. — Rivolg. al prop.° BERTOLONE IGNAZIO, in **Lanzo Torinese.** C 4006

Da vendere
Cascina di g.te 112 nel Comune di **Corvera** (Cuneo), per L. 85m., reddito netto 5 0/0.
Per la trattative rivolgersi allo studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1°, Torino. 3970

Incanto di mobili
uso famiglia. — Angolo via Garibaldi e San Tommaso, n. 1. 3761

Matrimonio.
Signorina trentenne, d'aspetto 25, sposerebbe signore dai 50 ai 60 anni. Non accetta vedovo con prole. — Scrivere S. T. T., fermo Posta, Città. C 4013

Signora tedesca, distinta
istruita, capace dirigere casa, cerca posto come rappresentante in casa o istitutrice. Cognizioni eccellenti di musica, lingue e scienze. Scrivere: **H e 07879 Haasenstein & Vogler**, *TORINO.* H 4007 X

Signore trentacinquenne
desidera far conoscenza di signora o signorina. — Scrivere P. A. 30, Posta, Torino. C 4005

Giovane tedesco svizzero
troverebbe impiego presso Casa esportatrice vinicola di Torino, Scrivere **C 4009 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

10 anni d'immenso successo

LETTO UNIVERSALE
detto DELLA SALUTE
Esperimentato ed approvato dal Regio Governo
e dai migliori Medici con piena soddisfazione

Ridotto a sole Lire 35 - A due posti Lire 50
Garantiti per 10 anni

Le molle che danno l'elasticità al pagliericcio sono in acciaio finissimo, temperato con soluzioni chimiche. — 20 molle costituiscono una resistenza di 1300 chilogrammi. — La prova migliore sono **37,000** letti venduti. — Per spedizioni e trasporti alla stazione **imballaggio gratis.** — A semplice richiesta si spediscono cataloghi.
Scrivere all'inventore signor
GIUSEPPE DEMARIA
via Fabro, e via Garibaldi, 43
TORINO.

Assortimento di letti e poltrone per ammalati, apparecchi per chirurgia, ecc., ecc.

Nel negozio da **mobili** corso **Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* C 3908

Una primaria Casa tedesca
in **Napoli** cerca rappresentanza di buone fabbriche dell'Alta Italia. — Scrivere sotto **H 4316 N, Haasenstein e Vogler, Napoli.** H 3991 S

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garanzia. - Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale*, **Milano.**
H 2990 M

Chi ha crediti difficili a riscuotere o desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al sig. avv. Giuseppe Ramelli, via Genova, n. 9, piano 2°, Torino. C 3956

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Martedì 20. Perdonami tardo ma ti son sempre vicino col core e col pensiero qual gioia parlarti, a tuo agio rendimi convenzionale in compenso di mille baci. Torino. C 4000 **C.**

P. Ancora nulla, spero trovare casa; impossibile vivere così; capisci? Non dimentico, stanta in tutto.
2221 A. e b. M.

2 Luglio.
Imposterò 21 lettera per la *Tinchure l'enfant.* C 4005

CORONE MORTUARIE
in metallo e porcellana inalterabili e in fiori artificiali.
Grande assortimento
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5
e via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello.
INGROSSO E DETTAGLIO. 3907

Impianti di Illuminazione elettrica
TRASPORTI DI FORZA A DISTANZA
Lampade incandescenza *SIEMENS*
per qualsiasi intensità, durata media 1000 ore, da 10 a 25 candele, L. 1 50 *franco*. — **Materiale elettrico** di ogni genere della Casa **SIEMENS** di Berlino e di Londra.
Torino - Ing. A. RASTELLI e C., via Belvedere, 4.
PREVENTIVI A RICHIESTA. 2983

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Mazza, 107, *Torino.*

PREMIATA FABBRICA
DI
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi luodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per copertura, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed **ottime** referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1023 bis
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 10 bis — (Porta Susa).

D' LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per la deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 67.
Via Pio Quinto, casa **nova**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

In pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi**, usando il **Rasoio americano di sicurezza**
STAR.
Massima perfezione — Lame di finezza insuperabile. — Descrizione a richiesta.
Unico depositario per tutta Italia
CARLO SIGISMUND
Torino Via Venti Settembre n. 44. | **Milano** Corso Vittorio Em. n. 33.
H 3045 N

MALATTIE VENEREE 189
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

Città di Carmagnola - Istituto Ferrero
Aperto tutto l'anno.
Retta mensile: R. Liceo, R. Ginnasio superiore L. 40 — R. Ginnasio inferiore, Scuola tecnica, Scuole elementari L. 30. — Per programmi rivolgersi al rev. sig. Rettore. 3900

CITTÀ DI FOSSANO
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
già Reale e meritamente celebre sotto la direzione dei PP. Somaschi.
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Scuole Elementari Comunali nello stesso grandioso locale. — **Aperto tutto l'anno.**
Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami d'ammissione e di riparazione a tutti i corsi. — Clima salubre — Pensione modica — Vitto sostanzioso, sano ed abbondante — Sorveglianza continua — Educazione accurata.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco od al Rettore
SACERDOTE SETTIMO D. MICHELE
3509 *Direttore didattico.*

CEVA - CONVITTO CIVICO
Apertura 1° settembre con **scuola di preparazione** agli esami della sezione di ottobre. — Per le domande rivolg. al Rettore
3510 **Cav. G. DUTTO.**

Convitto Civico - Cherasco
APERTO PER PREPARAZIONE ESAMI
Scuole ginnasiali pareggiate e Scuole elementari
3003 **Prof. Dott. RAMOINO, Rettore.**

Istituto per ragazzi Schmutz-Moccand
Rolle, Lago di Ginevra (Cantone di Vaud), **Svizzera.** — In questo Istituto, rimasto a nuovo, sarà disponibile qualche posto verso la metà di ottobre. Prezzi miti. Referenze numerose. — Per programmi ed ulteriori schiarimenti rivolgersi al Direttore.
H 3318 X **L. Schmutz-Moccand.**

Convitto Nazionale Principe di Napoli
IN AOSTA.
(Amministrazione governativa).
Insegnamento gratuito del corso elementare, della lingua francese, del disegno, della calligrafia, del nuoto, della ginnastica e degli esercizi militari sono annessi al Convitto: la regia Scuola Tecnica, il regio Ginnasio ed il Liceo governativo.
Le domande di ammissione si fanno al Rettore, corredate degli attestati di nascita, di vaccinazione, degli studi fatti e di sana costituzione fisica.
La retta mensile — per vitto, medico e medicine ordinarie — è di sole lire **30** (trenta), perchè alle spese maggiori supplisconо le rendite proprie del Collegio, ed i sussidi del Governo e del Municipio.
Per altre istruzioni, specialmente per le disposizioni eccezionali circa l'età dei giovani che s'inscriverebbero alle classi liceali, rivolgersi al
3751 *Rettore* Dott. **ARTURO** nob. **AVANCINI.**

Lugano **Istituto Tecnico-Commerciale LANDRIANI** **Svizzera**
in ubicazione posizione del **Cantone**, a pochi minuti dalla città. — 10° anno di esercizio. — Sistema di famiglia con numero limitato di allievi convittori - Pensione Fr. 680.
Collocamento degli allievi che terminano lodevolmente i loro studi in Case di commercio nazionali o straniere. Si ricevono alunni durante l'anno scolastico.
I corsi regolari cominciano il 15 ottobre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore-proprietario.
H 2854 X **Prof. G. ORCESI.**

COLLEGIO MASCHILE
SALÒ - LAGO DI GARDA - SALÒ
Direttore-Proprietario Prof. **Giuseppe Solitro**
Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.
Scuola Pratica di Commercio
BIENNALE - AUTORIZZATA DAL GOVERNO.
SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI
e di
PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.
Posizione incantevole — Fabbricato ampio e salubre.
Sotto la stessa Direzione e vicino al Collegio è **aperta** una
Pensione-Convitto H 3208 M
pei giovani della **Scuola di Commercio.**
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.
***Grande assortimento Articoli per regali — Novità artistiche in ceramiche e bronzi — Libri da messa in ogni genere — Articoli religiosi — Pelletterie — Albums — Necessaires*, ecc.**
PREZZI LIMITATISSIMI. 3051

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di virtù e di senno. — Una chioma folta e ricciuta è degna corona della bellezza.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza ed orbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.
Trovasi da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri del Regno — In **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*, piazza S. Giovanni, *R. Becker*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monte*, via Ospedale, n. 5; *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi n. 22; *Tecco Antonio*, profumiere, via Garibaldi, n. 18; *Zoppegni Paolo*, droghiere, via Mazzini, n. 20. 837
Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Direzione dello Spedale S. Giovanni di Dio.
Firenze, 30 novembre 1878.
Rilascio con molto piacere all'egregio sig. Felice Galbiati di Milano, compositore del **Linimento antireumatico-gottoso**, il presente certificato che dichiaro essere di una efficacia veramente meravigliosa. Nella pluralità dei casi nei quali ho fatto uso del detto **Linimento** ho sempre riscontrato risultati lodatissimi. Merita il sig. Galbiati tutta la maggiore gratitudine dell'umanità sofferente. 893 M
Dott. **Nappi**, *del Fate-bene-fratelli.*
Il preparatore G. VASSONI, farm.° via S.ta Maria Porta, 3, Milano, lo spedisce franco in tutto il Regno dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — Prezzi L. 5, 10, 15 il flacone.

AI VITICULTORI. **Frolea** di **Chieri**, Barbatelle di due anni L. 8, di un anno L. 6 il centinaio. — Rivolg. al produttore comm. **G. Rho, Peccito Torinese.** C 3942

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso al vendo esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Tanteo, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Monnanno e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 3. H 40 N

ERNIE
Non si confonda il **cinto crurale**, specialità del chirurgo ROTA Cav. P. G. con altri simili in apparenza, ma che differiscono nella natura e qualità della tempra della molla e relativa foratura, cosa importante per adatta contenzione, e che si vende o si applica solo nella sola unica dell'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40 *Torino.* 90-2004

BALSAMO NERVALE
della Farmacia dell'Ospedale Maggiore di Vercelli.
Con decreto del Ministero di Agricoltura e Commercio in data 27 aprile 1882, N. 2090, fu riconosciuto il marchio di fabbrica per le iniezioni esclusivo del
BALSAMO NERVALE
confezionato nella Farmacia.
Detto Balsamo ha la virtù specifica di rinforzare i nervi, ed è giovevole ai reumatismi ed alle doglie dei muscoli.
Alla Farmacia **Giordano** di **Torino, via Roma, 17**, è stata concessa la rappresentanza per la vendita in città dello specifico, che vendesi in bottiglie di varie dimensioni al prezzo di lire **due** all'ettogramma. 3226

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. [illegible] di cui mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Si dirama a mezzo posta postale. 3127

VINI PIEMONTESI: **Da pasto**, da L. 40 a L. 24 alla brenta. — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent. 60 al litro, in bottiglie [illegible] di vetro e resistere. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel **Magazzino** di vino all'ingrosso in **Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2505 a

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo
di PAOLO SAUNIÈRE

Uscì in fretta dall'appartamento della sua amica, aprì la porta di strada e la richiuse con fracasso; ma, in luogo di uscire, ella salì pian piano la scala e, giunta al primo piano, suonò leggermente alla porta di Ruggiero.
Il cuore le batteva così forte che era costretta di comprimersi il petto colla mano.
Sorpreso di udir suonare alla sua porta a quell'ora, Ruggiero andò ad aprire; ma la sua meraviglia fu ben più grande quando riconobbe la signora Cassut.
— Signore, — ella disse entrando, — [illegible] ancora io, e m'accorgo, [illegible] che la mia visita non è fa piacere.
Ruggiero non rispose.
— Lo capisco, signor Ruggiero, — aggiunse Antonietta, — ma devo essere anche lei che non sono qua senza un motivo.
— Di che si tratta, signora? — domandò Ruggiero.
— Parli.
— Potrebbe anche immaginarlo — riprese Antonietta. — Non avrà dimenticato che sei mesi fa già ha varcata la soglia di questa porta!
— Non l'ho dimenticato, signora; ma gli affari di cui ella m'intrattenne in quella circostanza hanno avuto uno scioglimento che [illegible] può più fornirle alcun pretesto di qual genere.
— Gli affari! — replicò Antonietta con amarezza. — Non le ho detto che la amavo?
— Me lo ricordo pure; ma mi pare ben difficile adesso.....
— Oh! so ciò che sta per dirmi — interruppe la giovane. — Ha ragione; sì, in un momento di dispetto ho commesso un errore, un errore che non ha nemmeno scusa ai miei occhi, perchè ne sono, io, la prima vittima. Ho creduto poter dimenticarla, ma non era possibile. Se sapesse quanto ho sofferto il giorno in cui mi trovai sola davanti al miserabile al quale mi ero data! Credendo vendicarmi di lei, mi sono messa alla tortura. No, ella non può immaginarsi la crudeltà del mio supplizio, la vergogna di tutto il mio essere frementе..... L'indomani del mio matrimonio, Germano era divenuto per me un oggetto d'odio..... Allora tentai di stordirmi, allora volli ingolfarmi nei piaceri, volli stancare il mio corpo e il mio spirito per poter vivere senza pensare, senza ricordare! Non vi riuscii. La sua immagine era costantemente presente al mio pensiero; ogni parola, ogni azione di mio marito, parole o azioni le une più volgari delle altre, erano spinte al confronto fra lui che adoravo e lui che detestavo. Ah! quella sera in cui la vidi pallida, morente di fame, stendermi la mano per implorare la mia pietà!..... l'avrei lasciata, io ginocchio, quella mano, l'avrei coperta di lagrime e di baci!..... Quella sera l'uomo che era diventato mio marito, al quale avevo incatenata la mia vita, m'inspirò un disgusto, un'avversione quali non avevo ancora provati. Aveva osato ridere della sua sventura, l'infame, della sua sventura che egli aveva causata! Povero ancora perdonargli? Ella aveva implorato la mia pietà. Ed io, io mi sarei prosternata per domandarle perdono dell'atto che l'aveva veduta ivo! Non ero io che avevo bisogno della sua carità, della sua compassione? L'amore che mi consumava non era più violento ancora del giorno in cui glielo avevo confessato? E non sento che anche adesso mi divora, non sento che il mio cuore si spezza? Ah! se lo [illegible] parlare questo [illegible] povero cuore! se potessi spiegarle quale ardente amore [illegible] per lei..., se potessi dirle ciò che le mie labbra sono impotenti ad esprimerle, alla sarebbe commosso, Ruggiero, dello stato miserevole in cui m'ha ridotta, e perdonerebbe alla mia inesperienza l'errore che ho commesso.....
Parlava usando; i suoi occhi erano pieni di lagrime.
Era sincera, era tanto commossa e tanto bella, che Ruggiero ne ebbe pietà.
— Suvvia, — le disse con bontà, — m'ascolti, Antonietta. Io la comprendo, io la sento, le perdono..., ma come vuole che accetti l'amore che viene ad offrirmi? Ah! se fosse libera, se, tra lei e me, non ci fosse suo marito, potrei entrare. Il coraggio umano ha dei limiti.....
— Come! — ella esclamò. — Se [illegible] libera ella acconsentirebbe.....
— No, non dico ciò — protestò vivamente Ruggiero, spaventato dalle imprudenti parole che aveva pronunciate. — Ho voluto farle comprendere che soltanto in quel caso un riavvicinamento fra noi sarebbe possibile; ma aggiungo che quel caso non può presentarsi. Germano è giovane, robusto.....
Tacque ad un tratto per porgere l'orecchio e ascoltare. Era stato picchiato violentemente alla porta di strada.
Antonietta ascoltò a sua volta.
S'intese la signora Durand aprir la porta, parlare con qualcuno, poi richiudere e rientrare nel suo appartamento.
— Strano! — disse Montmaury. — Chi può venire a quest'ora? Che il signor Dalbrègue stia male?
Ascoltò un altro momento credendo che la signora Durand salisse a chiamarlo; ma non s'intese più nulla.
Si rivolse allora ad Antonietta.
— Che siano venuti a cercar lei, signora? — le disse, senza nascondere la sua inquietudine.
— Chi potrebbe venire a cercarmi? — disse Antonietta.
— Lo sua cameriera..., [illegible] marito.....
— Ma chè! È impossibile!
— [illegible] così, — disse Ruggiero; — ma se non mi fosse [illegible]ingannato, vedo a che si sarebbe esposta?
— Ehl che m'importa! — ella rispose con un gesto di stanchezza.
— Ma importa molto a me — riposo Ruggiero. — Sono povero e non ho altra fortuna al mondo che la mia riputazione di onest'uomo.
— Come! Ha paura lei.....
— Ho paura della calunnia; sì, signora. Sfia sa, quanto me, quali ne sono le conseguenze. La lettera anonima che ha mandata al signor Dalbrègue m'ha obbligato ad allontanarmi da una casa nella quale mi cresciuto, ad abbandonare un vecchio che m'aveva colmato di benefizi..... Ma dimentichiamo tutto ciò..... La prego, signora, se ne torni a casa; creda alla compassione sincera che m'ispira, ma non s'aspetti da me, glielo ripeto, altro che quella compassione puramente cristiana.
— E la condanna del mio amore che ha pronunciato, Ruggiero — disse la giovane con voce altonita.
— Che Dio le risparmi dei rimorsi!
Dette quelle parole, ella si diresse verso la porta. Montmaury fu sul punto di domandarle il senso di quelle parole enigmatiche; ma era troppo contento di vederla uscire per trattenerla provocando nuove spiegazioni.
Scese con lei e le aprì la porta di strada. Ma nel momento in cui Antonietta stava per uscire, la signora Durand aprì il suo uscio e apparve sulla soglia con un candeliere alla mano.
— Che significa questo andirivieni? — ella disse allungando il braccio che teneva la candela accesa per vedere chi era che usciva.
Antonietta prontamente, avanti che ella potesse riconoscerla, uscì dalla porta e Ruggiero chiuse in fretta la porta di strada.
— Come, signor Ruggiero, è lei! — esclamò la signora Durand; — lei che si permette di ricevere signore, in casa mia, di notte!
— La prego, signora, non faccia chiasso — fece Ruggiero. — Creda che non sono meno sorpreso, nè meno dolente di lei della strana visita che ho ricevuto.
— Che ha ricevuto? — fece la signora Durand. — Non è entrato con quella signora?
— No, glielo assicuro.
— Ella m'inganna, signore. Ero in casa colla signora Cassut quando ella è rientrata, e dopo non c'è più venuto [illegible].
Montmaury sentì la giustezza del ragionamento, ma non poteva, per convincere la signora Durand, compromettere Antonietta.
— Ed io che oggi facevo i più grandi elogi di lei, della sua condotta, alla signora Cassut! — disse la vecchia. — Ah! si chi fidarsi, Dio mio!
Montmaury aveva voglia di mandarla al diavolo. Nell'interesse di Antonietta non [illegible] ribattere. Sperando che la scappata della giovane imprudente non sarebbe saputa, egli salutò freddamente la signora Durand e si ritirò.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ovà-da.

Monoverbo.

PARENTE.
P